

IL  
GIUDIZIO

VNIVERSALE

OPERA

DI DON ANTONIO DE' ROSSI.

All' Illustrissimo, & Eccellentiss: Sig.

DON LVIGI

SANSEVERINO,

Principe di Bisignano, e Grande  
di Spagna.



In Napoli, per Gio: Francesco Paci 1668.

Con licenza de' Superiori.

*Eccellentiss. Prencipe.*

**L'** Offeruanza singolare, e l'affetto riuerentissimo, che io sempre hò professato a i meriti sopra-grandi di V.E. mi porgono fiducia, che le offerisca, e consacri questo mio Spiritual Componimento, in cui, si come ella vede, si adõbra più, che si spiega l' orribilezza dell' Vniuersal Giuditio. Opera, vscita trà pochi giorni dalla mia penna, non già con intento d'hauerla à publicare al Mondo per mezzo delle Stampe; mà solamente per hauermene ad approfittare con la viua, e perpetua memoria d' vn giorno così spauenteuole, e memorando. Mà poi dalla persuasione di molti Religiosi miei amici, mi hò lasciato indurre à mandarla in luce, affincbe l' istessa me-

moria, e meditatione ad alcun diuo-  
 to fedele possa feruire di sperone, e di  
 ftimolo alla Christiana pietà . E for-  
 se quello, che nõ hà potuto operare  
 la mia voce viua nelle Missioni da  
 me fatte per aiuto dell' Anime, operi  
 la voce morta di questa breue scrit-  
 tura, per mezzo di cui mi sono inge-  
 gnato di spiegare fedelmente, e senz'  
 alcun rettorico artificio , la pura ve-  
 rità . In oltre hò voluto appoggia-  
 re queste mie picciole fatiche al no-  
 me autoreuole , & alla magnani-  
 ma protectione di V. E. come di Pré-  
 cipe, il quale non solo nasce Grãde ,  
 quanto alla nobiltà del Sangue , mà  
 altresì viue, & opera da Grãde, quã-  
 to alla nobiltà dello Spirito . Anzi  
 che nella strada della virtù si lascia  
 adietro molti Grandi, che sono vis-

futi, e viuono nel Mōdo, à segno, che hauendo e per mezzo delle sue Eroiche operationi, e delle sue compositioni eruditissime, honorato, & ammaestrato insieme il nostro Secolo; dal giuditio de' più saggi, e più dispassionati s' hà meritamente acquistato il titolo d'vnico ornamento della Nobiltà Napoletana, e del nostro Regno.

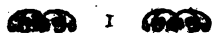
Mà tacēdo per hora queste sue Illustriss. doti, e q̄sti suoi Eccellētiss. pregi, già noti à tutti, e celebrati p̄ tutte le lingue di Europa: mi occorre solamente di dire, che professando io, così in questa Operetta, come in tutte l' altre, che fin' hora hò date alle Stampe, sincerezza, e verità, ambedue nate ad vn parto, & ambedue, che yanno hoggidì raminghe, e so-

no grandemente abborrite da' mondani : auuenga che elle godano corteſe ricouero, e fedele aſilo , non mē nell'animo, che nella caſa di V.E. era perciò ben douere, che à lei, più che ad altri, le indirizzaſſi, e con quella le offeriſſi riuerentemente la diuotione, che io porto al ſuo nome , & a' ſuoi meriti: con ſicurezza di eſſer da lei benignamente raccolto , e generoſamēte protetto dalle lingue malediche de' Momi , e de' gli Ariſtarchi. Tanto mi prometto dall'innata gentilezza, e benignità ſingolare di V.E. à chi intanto priego dalla diuina Bontà il compimento d'ogni ſuo ſanto deſiderio ; e profondamēte m'inchino. Napoli 8. Nou. 1668.

Di V.E.

7  
i s i s  
DEL GIUDIZIO  
VNIVERSALE

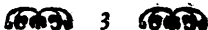
*Libro Primo.*



**G**iorno, à cantar m'accingo, orrido, e grãde; Sep. 1.  
Giorno d'ira, e vèdetta, angoscia, e duolo;  
Mentre in grembo a i sospir questo si spande,  
E spiega à l'Etra impetuoso il volo.  
L'opre, io dirò funeste, e memorande,  
Quando à tenzon verrà la Terra, e'l Polos Apoc.  
10.  
Anzi à gloria di lui, che regge il tutto,  
Vedrassi il Mondo, e'l Tempo, arso, e distrutto.



Quì grand' Aura del Ciel, ch' al cor m'inspiri  
L'opra, e i pensier, per cui gelando auuampo;  
Se là sù dolce imperi, e dolce spiri,  
Spira al mio sen de' tuoi fauori vn lampo.  
Tuoni, e fulmini in vn, se tu m'aspiri,  
I detti fian, che in questi fogli accampo:  
Tuoni, onde gli empi hauranno alto spauento;  
Fulmini ad atterrar l'human contento.



Lungi intanto da me, lungi, ò profani,  
 Cui di falso piacer vezzeggia vn'ombra:  
 Voi, che rauuolti entro à fantasmi insani,  
 Oue terror non hà, terrore ingombra.  
 Non più di chi pur vegghia i sogni vani,  
 Polinnia hor tratta; e'l ver con arte adõbra:  
 Scempi, e straggi risuona, e spira orrore,  
 Sparsa il crin, mesta il guardo, afflitta il core.

Sal.  
13.



Mà per tant'opra, onde in funebre guisa  
 Grauido hò 'l sen d'angoscia, e di spauento;  
 Come la mente, hor ch'è da se diuisa,  
 Potrà dar forma al flebile concento?  
 Non più ragion, sù'l Tron de l'alma affisa,  
 Sà per tai sensi articular l'accento;  
 Ordin serbar, nè rinuenir può modo,  
 A i confusi pensier da sciorre il nodo.



Per chiuso, inestricabil labirinto;  
 Senza il fil d'Arianna, ecco io m'auuolgo:  
 Più'l cor, che'l volto di pallor dipinto,  
 Per camin non mai trito i passi sciotgo.  
 Qui trà'l duolo, e spauento, onde son vinto,  
 Speme ancor dubbia ètro'l mio petto accolgo:  
 Speme, ch'à dir m'alletta, e mi rincora,  
 Ciò, che vedrassi, e non sia visto ancora.



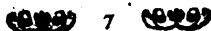
*L'alta Giustitia, tante fiata, e tante  
Irritata da noi co i falli nostri;  
A punir l'Huom peruerso, e'l Mondo errante,  
Aprirà del furor gl'intimi chiostri .  
Quasi Araldi di sdegno, à lei dauante,  
Mille, e mille verràn, Prodigj, e Mostri,  
Oue à proua armerà contra i nocenti,  
La Terra, e'l Mare, i Cieli, e gl'Elementi .*

Luc.  
21.

If. 13.

Ez. 7.

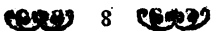
Sap 5.



*La terra all'hor, s' à l'human piè sostegno  
Hor fida appresta, e non si scuote al pondo;  
Le mortali grauezze hauendo à sdegno,  
Tremar vedrassi, e far tremante il Mondo .  
Non sosterrà de l'Alterigia il Regno;  
Scuoterà, sbalzerà, l'empio, e l'immondo:  
Gli huomini, al fango cieccamente affissi,  
Furibonda attrarrà ne' ciechi abbissi .*

Nau.  
1.

If. 13.  
C.

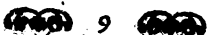


*Torre, ch'al Ciel s'innalzi, e par, ch'al Cielo  
Guerra minacci, e guerra sprezzzi, e pace;  
Rocca, che non temea fulmineo telo,  
Egli assalti schermia del Persa, e'l Trace;  
All'hor, pur come al Sol, di nebbia, ò gelo,  
Depòr vedransi il vano orgoglio audace:  
E co i bronzi, e co' gl'ori, e ciò, c'han dentro,  
Ad vn sol crollo ruinar sù'l centro.*

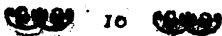
If. 42.

Dan.  
38.

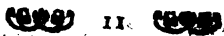




Ap. 6. *Che dico e Torri, e Rocche, opra del Fasto,  
Dal Fasto alzate à gareggiar con Dio?  
Più d'vn Monte vedrè superbo, e vasto  
Su'l grembo profundar del cupo Oblio.  
Qual schermo vsar potrassi, e qual contrasto  
Con chi al voler l'onnipotenza vnio?  
Tanto può, quant'ei vuol. La sua possanza  
L'altrui credenza in infinito auanza.*

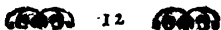


2. Pet. 3. *Aprirà bocche orrende, e fia per tutto  
Di voragini il suol cosparso, e pieno:  
Recherà strano orror, cordoglio, e lutto,  
Quel, c'hor sèbra horto aprico, e cāpo ameno.  
Di fumo, e fiamme vn Mongibello instrutto,  
Fia d'ogni piaggia spalancato, il seno;  
E da sì vasto, e sì terribil foco  
Ogni popol disfatto, arso ogni loco.*



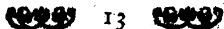
Luc. 21. Ag. 2. ap. d. 1p. 5. *Quil Mar, tutto furor, tutto tempesta,  
Alzerà fino al Ciel muggiti orrendi;  
E in sù sbalzando la cerulea testa,  
Verrà, che soua i Monti il corso stendi.  
Non men di lui, l'aria d'intorno infesta,  
Fulmini scoppierà fieri, e tremendi;  
Fulmini, al cui fragor non mai più udito,  
Agghiaccierassi il cor, qual sia più ardito.*

All'



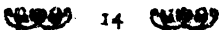
12

All'hor verrà, ch'oue hor gli augelli han nido,  
 Guizzino i pesci; e che i squamosi armenti,  
 De le belue emulando il corso, e'l grido,  
 Traggan per selue annose egri lamenti.  
 Non più sapressi, oue si giacque il lido,  
 Per Monti, e piani, il Mar portando i venti;  
 Nè discernere potranno i mesti lumi  
 Quasi sian laghi, ò campagne, ò fonti, ò fiumi.



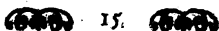
13

Per gli alti Tetti si vedràn disperse,  
 Rapite al Mar dal Mare, antenne, e sarte,  
 E sù l' Indiche rupi, e sù le Perse  
 Volar le navi, senz'industria, od arte.  
 Trà quei spumanti umor spente, e sommerse  
 L'opre vedrem di Pallade, e di Marte:  
 Vdransi entro gl'alberghi, al Mar distanti,  
 L'vrla de' moribondi, e naufraganti.

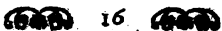


14

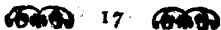
Mà più, che'l Mar, viè più, che l'acre, e'l suolo, 2. Pet.  
 Fian gli Astri, e i Cieli, altrui cagio d'orrore: 3.  
 Oue là sù rumoreggiante il Polo, Il. 51.  
 L'Vniuerso empierà d'alto terrore.  
 Più che mai ratto, e strepitoso il volo  
 Trarràn quegli Orbi per confuso errore.  
 Rotta ogni tempra, ogni concerto sciolto, Apoc.  
 Haurà il Ciel nuouo moto, e nuouo volto. 21.



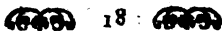
- Ap. 6. *Il Sol, ch'è d'aurea luce albergo, e fonte,  
C. Fia di tenebre, e d'ombre orrida imago.  
Verrà, che de la Luna all'hor tramonte,  
Iob. 3. Chiuso il candor, quasi in sanguigno lago.  
Fosche le stelle; à giù cader, fian pronte  
Dal firmamento, hor sì lucente, e vago.  
Nè parte haurà questa sì vasta Mole,  
Che'l suo fin non preueggia, onde si duole.*



- Luc. *In sì strano scompiglio, e'n sì confuso  
21. E. Sconcerto, hor che farà l'huomo infelice?  
Quando da mille angosce oppresso, e chiuso,  
Non più di gire, ò star quà giù gli lice?  
Quando ei vedrassi d'ogn'aita escluso,  
Sù'l nudo crin l'aspro flagello vltrice;  
Per cui di vita haurà l'hore sì corte,  
E sì da presso ineuitabil morte?*



- Sap. 5. *O voi Grandi del Mondo, ò voi Potenti,  
d. Cui gonfia il fasto, e l'alterezza inuolue;  
All'hor che sia di voi, se gli Elementi  
Vasto, e vorace ardor strugge, e dissolue?  
All'hor, che i vostri scettri hor sì splendenti,  
Vedrem conuersi in poca arida polue?  
E le vostre à purgar colpe, e sozzure,  
Fia, eh'armi il Creator le Creature?*



18

Forse à vostra difesa accòr potrete,  
 Sotto l'altiere insegne, armi, e guerrieri?  
 For se à tanto furor chiudrà le mete  
 L'arte, e'l valor d'esserciti stranieri?  
 L'ira forse del Ciel fuggir potrete  
 Co'l destro vol de' vostri alti pensieri?  
 Ah forsennati! e qual vigor, qual speme  
 Potrà sottrarui à quelle angosce estreme?



19

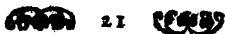
„ Qui non più si vedranno i vostri orgogli  
 „ Far de la crudeltà figlio il diletto;  
 „ Non più sapranno i mascherati fogli,  
 „ Inorpellar vostro rapace affetto.  
 „ Non ricoprir la Maestà de' fogli  
 „ Le sordidezze all'hor potrà d'vn petto.  
 „ Premier gl'imbelli; e co'l grifagno dente  
 „ Succhiar sangue mendico, ed innocente.

Hier.  
 2. D.

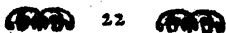


20

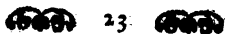
„ Del proprio cenno, altrui far legge in terra,  
 „ Fatto il proprio voler, legge à se stesso,  
 „ Oue il Tempio di Gian Fraude disserra,  
 „ A mille ingorde Arpie porger l'ingresso.  
 „ Trattar per fin puerfo, hor pace, hor guerra,  
 „ Onde il men forte si rimanga oppresso;  
 „ E perche giunga vn van capriccio à riuo,  
 „ Rendere Astrea di lance, e d'honor priua.



- Sal. 89. 102.
- 5) Oprar senza ragion,ciò,che si vuole;  
 ,, Anzi ragion chiamar ciò, che si brama;  
 ,, A rea doppiezza alzar fastosa Mole,  
 ,, S'è i primi honor la Tirannia richiama.  
 ,, Verrà per vostr'orror quel chiaro Sole,  
 ,, Per cui fia l'Alterigia afflitta,e grama:  
 ,, Quel Sol verrà,per cui saràn tradotte  
 ,, Vostr'empie colpe entro à perpetua notte.



E voi, cui gran Pastor, Pastori elesse  
 A regger qui l'amato Ouil fedele;  
 ,, E soua il Tron de l'Alme in alto eresse,  
 Matt. 5. ,, Perche il lume diuin lungi si suele.  
 ,, Gli arcani à voi de la sua legge espresse,  
 ,, Onde il dritto camin s'apri,e riuele;  
 E in singular mercè, del proprio culto  
 Partecipò l'ossequioso indulto.



Qui vi rappello . Hor rimembrar vi gioui,  
 A che foste chiamati, e à che veniste:  
 Forse,perche il miglior s'assaggi,e proui  
 De le Douizie,à rei piacer commiste?  
 O perche in vostri Eràri ogn'hor si troui  
 Chiuso il Mammon de le sostanze triste?  
 Forse,con le murici à sposar gli ori,  
 E l'empia Astarte à tributar d'honori?



24

- „ Ah nò: ebe il Signor nostro, e Rè sourano,  
 „ Co'l proprio essèpio à noi diè legge, e norma;  
 „ E come i suoi Guerrier suol Capitano,  
 „ Del celeste sentier così n'informa.  
 „ Apprendete da mc; no'l Mondo vano  
 „ A seguir, che in vil bruto ogn'huò trasforma;  
 „ Mà à sprezzar ciò, che piace al senso esterno,  
 „ E l'acquisto à cercar del Regno eterno.

1. Pet.

4.

2. Ch.

4.

Eph.

3.

Matt.

11.

Lu. 1.

Colo.

3.

Actor.

24.

Matt.

6. The

sauri-

zate

vobis

thesa-

uros

in co-

lo.

Iac. 5.

Saler.

101.

Sa. 5.

II. 51.

B.

Dani.

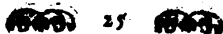
8. f.

Apoc.

10.

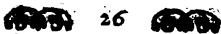
Apoc.

14. C.



25

- „ Io, gran Rè de la Gloria, vnico Figlio  
 „ Del Padre, à cui s'inchina e terra, e Cielo;  
 „ Trà voi sofferesi voluntario essiglio,  
 „ Calcando à piedi ignudi i sassi, e'l gielo;  
 „ Sol, perche voi, seguendo il mio consiglio,  
 „ Senza curar del fral corporeo velo;  
 „ Non più à tesor caduco, ò à vano honore;  
 „ Mà deste in preda a' beni eterni il core.



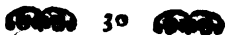
26

- „ Qual fumo, ò nebbia al vèto, ò brina al Sole,  
 „ Sgombrerà ciò, che'l Mondo hà in se di vago:  
 „ Si disfarà questa terrestre Mole,  
 „ Qual fragil veste, ò qual fallace imago.  
 „ Il Tempò anch'egli haurà il suo fine, e sole  
 „ L'opre huom seco trarrà per l'ampio lago  
 „ D'eterna vita; e sol vedransi ad esse  
 „ O biasmi, ò lodi, in sua stagion, concesse.

- S. Ag. ferm. 27. de verit. do.
- „ Come irrigan le Valli, acque feconde ,  
 „ Restando i Monti eccelsi isteriliti ;  
 „ Così auuien, che i suoi doni, il Ciel diffonde,  
 „ Sù l'Alme, al Ciel, per humiltà, gradite.  
 „ Mà rimarransi in ogni età infeconde,  
 „ Quelle, che vano orgoglio hà intumidite.
- Gala. 6.
- „ Scritto è la sù ne' stabili adamanti ;  
 „ Che i frutti à i semi lor. nascan sembianti.
- Matt. 7.

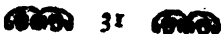
- Rom. 2 D.
- Voi dunque, io ricomprai co'l proprio sangue  
 Da seruitù, soura ogni fè crudele;  
 Pender dunque per voi da vn legno essangue  
 L'Hebreo mi vide, e'l popolo infedele ;  
 Voi sottrassi al velen d'orribil' Angue ,  
 E poscia à voi fidai l'Ouil fedele ,  
 Hier. 12. C.
- Perche scempio , e macello à far n'haureste ,  
 O darlo in preda à mille belue infeste ?

- Ab. 2.
- Tal mercè dunque à i beneficij immensi,  
 Che senza merto haueste, hor mi rendete?  
 Rom. 2. the-auri-za sti-irā in die
- Questi, de doni miei sono i compensi?  
 „ Hauer d'oro, e d'honor feruida sete ;  
 „ Per far vezzi, e lusinghe à i proprij sensi ,  
 „ Sprezzar del dritto, e del deuer le mete ?  
 „ Tesorizzar di terra; e in quei tesori  
 „ Far tesor de' miei sdegni, e de furori ?



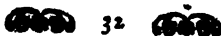
30

*Ab spiriti ingrati ! ah scelerati mostri !  
 Presso è quel dì, ch' à tutti gli occhi, e à tutti,  
 Quanti furon giammai, gli eccessi vostri,  
 Fiano à stretta ragion per me tradutti .  
 Che gioua hor far diuieto à i puri inchiostri ,  
 Perche celin quei falli infami, e brutti ;  
 Se à maggior de gl'iniqui infamia, e scorno ,  
 A i viui, e i morti han da suelarsi vn giorno ?*



31

*Vdite voi ciò, ch'io v'annuncio, ò ciechi ,  
 Sozzi amatori d'vn brutal diletto :  
 Voi, che cercate i nascondigli, e i spechi,  
 Mentre vn'impuro ardor v'infiamma il petto;  
 Perche vn brieve piacer, lunghi vi rechi  
 Affanni al cor, da pentimento astretto;  
 Perche vn crin v'incateni, à i teschi tolto,  
 E v'impiaghi, e v'uccida ù guardo, vn volto .*



32

*Voi, che nel fango i dì traheste, e l'hore,  
 Se pur nel Mondo vnqua viueste in voi:  
 Poiche, mercè d'vn forsennato ardore,  
 Vien, che mortal follia sempre v'annoï :  
 Deb qual v'ingombrerà funesto orrore ,  
 Quel dì veggendo, e gli apparati suoi ?  
 Quel giorno, in cui vedransi ad occhi aperti  
 E dal Mondo, e dal Ciel, vostri demerti.*

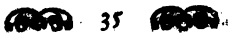




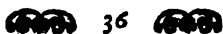
Cieco furor d'ineſtinguibil foco ;  
 Sozzo putir d'intolerabil lezzo ,  
 Punirà voſtre colpe; e pur ſia poco ,  
 A' Ceraſte, a' Dragon penar nel mezzo .  
 Qui, crude Erinni, i voſtri ſdegni innoco,  
 E'l ſtagel voſtro , à imperuerſare auuezzo ;  
 Fate sù queſti rei l'vltime proue ;  
 Creſca in voi la fierezza, e ſi rinoue .



Of. 4. *Mà voi, done laſciai, quaſi negletti ,  
 Del ſangue human sì vaghi, e ſitibondi ?  
 Voi, che nutrendo in ſen barbari affetti ,  
 De l'altrui piaghe irne godete immondi ?  
 Deh venite à fruir gli aſpri dilette,  
 Che in voi quel tēpo acerbo auuiē, che inōdi :  
 Stragge à ſtragge s'agguagli, e morte à morte;  
 E creſca il proprio duol per l'altrui ſorte .*



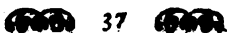
*Qual ſchermo, ah folli, ò qual rifugio haurete  
 Da quel ſtagel, che all'hor minaccia, e punge?  
 In qual' aſilo ricourar potrete ,  
 Se chi perſegue in ogni luogo aggiunge ?  
 Come ſcarſi i ripari, e come viete  
 Le fughe ? ò qual terror, preſſo, e da lunge !  
 „ Hor, chi giammai di voi ſarà poſſente ,  
 „ L'ira à fuggir del braccio onnipotente ?*



36

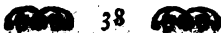
*Instecchir conuerrà qual tronco, ò sasso ,  
 Giunto quel tempo d'ira, e di vendetta :  
 Trar, ben sò , non potrete ò fiato , ò passo ,  
 In quelle estreme, & angosciose strette .  
 Ecco intorno menar stragge, e fracasso ,  
 Ebre d'insano ardor mille saette :  
 Ecco il Mare, ecco il Ciel vi portan guerra,  
 E sotto al vostro piè mancar la terra .*

Luc.  
 21. E.



37

*La terra, in cui per man del vostro sdegno -  
 Versossi il sangue altrui, vendetta hor grida;  
 L'aere de' vostri orgogli ingombro, e pregno,  
 Co i tuoni orrendi à morte hor vi disfida:  
 „ L'incendio , onde arse l'odio vostro indegno ,  
 „ Per cui fiamma auuampò cruda, homicida ;  
 „ Chiama altre fiamme, & altri incēdi inuita,  
 „ Per sempre à diuorar vostr'empia vita .*



38

„ Che dite ambiciosi, in cui non hebbe  
 „ Altro conforto il cor, ch'aure, e menzogne?  
 „ In cui sete d'honor sempre più crebbe ,  
 „ Trà gli ardor di repulse, e di rampogne :  
 „ Se fame à gli ori, e fama à gli ostri accrebbe  
 „ Voce di tal, che tra'l veggbiar trasogne ;  
 Deh venite à far pago il van desire  
 In quei giorni d'opprobrio, e di martire ?

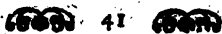
Eccle.  
 33. A.



Quì gli ossequij accorrete, e quì gl'inchini  
 Da turbe adulatrici, e da vassalli;  
 Quì pompe, e fasti, altere, e peregrini,  
 Vi trarràn carri, e cocchi, armi, e caualli.  
 Venite pria, che'l Ciel caggia, e rouini,  
 E gli alti Monti adegui, e l'ime Valli:  
 Deh che tardate? ò qual terror v'ingombra,  
 Se confusi ir vedete il fuoco, e l'ombra?



Fuoco pious dal Ciel. Questo in vn punto  
 Diuorerà quà giù Reggie, e Regnanti:  
 Rimarrà trà gli incendi arso, e consunto  
 Ogni Scettro, ogni Soglio, in brieni instanti.  
 Qual prò, se alcun di voi fù dianzi assunto.  
 A sedi eccelse? e qual se i pregi, e i vanti  
 Hebbe d'huò Gràde? ò s'ei, qual nuouo Nume,  
 Farsi adorar dal vulgo hebbe in costume?



Ab. 2. ,, Fian volti in sommi scherni, i sommi honori:  
 C. D. ,, D'encomio hauranno i biasmi, e càbio, e vece.  
 ,, A' mercenario stuol d'Adulatori  
 ,, Comandar più non gioua, e piè non lece.  
 Auuinti à fier supplicio i vostri cori  
 Glutino al fin terrà d'oglio, e di pece:  
 Ooglio, che spolpa, e snerua, e non consuma;  
 Pece, che mortal lezzo essala, e fuma.

Il. 34.  
 B.

Trà

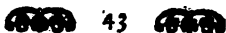


42

Trà sì famosi Eroi porgasi loco

- A i Ricchi, huomini chiari, ancorche avari:*  
 „ Cui d'un biondo metal parue già poco ,  
 „ Se pur volgeser l'onde i fiumi, e i Mari .  
 „ Che le miserie altrui prendendo à gioco,  
 „ Mostrarsi al vil mendico aspri, e contrari:  
 „ Aggiunger campi à campi hebbero in uso ,  
 „ E suolger di natura il corso, e l'uso .

Ifa. 5.  
8.



43

Mà che non far de' campi auare prede,

Que la terra è desolata intorno ?

Perche non aggrandir l'antica sede ;

E'l sì caro abbellir natto soggiorno ?

Non v'ha competitor, l'emulo hor cede ;

Ogni Auersario hà già fiaccato il corno :

„ Non hà più cura altrui del proprio hauere:

„ Viuer solo, huom vorrebbe; e più non chere .

Hier.  
4. E. F.



44

O ciechi ! ò folli ! Il tempo al fin v'ha colto ,

In cui vostra follia venne palese :

Se in voi cessò de l'appetito stolto

In mal concetto ardor, che sì v'accese .

Iac. 5.

„ Giunse quel tempo, in cui seguir v'è tolto

„ Le malcomincie, e malcondotte imprese:

„ Quando quell'or, che v'infiammò sì il core,

„ Cener divenne entro vn vorace ardore .



.Pet.  
 .C.  
 Luc.  
 I. F.  
 AP. 3.

„ Giunse, quasi ladron, quel dì che priua  
 „ Del Mondo i Grandi di grandezza, e d'agi:  
 „ Anzi in lor spense quel desir, che ambiua  
 „ Alti corteggi, e splendidi Palagi.  
 O spenta hauesse anch'ei la fiamma viua,  
 Che cruciar sol dee gli empì, e i maluagi!  
 La fiamma rea, che ad ogni iniquo petto  
 Fia d'acerbo martir viuo ricetta.



poc.  
 s.

MÀ d'altra parte vn suon funebre hor'odo  
 Di color, c'han d'inganni onusto il seno:  
 Di chi tramar perfidie, e tesser frodo,  
 Per inuolar l'altrui, non mai vien meno:  
 „ Gēte, ch'è vn vil guadagno han fisso il chiodo  
 „ D'ogni lor detto, di menzogne pieno:  
 „ Gente mobil d'ingegno, e cor fallace,  
 „ Doppia, falsa, maligna, empia, rapace.



zec.

Qual rossor, qual dolor sù questi ingordi  
 Ladri auuerrà, che in quei rei giorni inondi,  
 D'ogni fallir contaminati, e lordi,  
 D'or famelici sempre, e sitibondi?  
 Sù questi rei, sol muti al vero, e sordi  
 A i consigli d'huom sano; orbi, & immondi?  
 Quando tanti à punir furti, e spergiuri,  
 Vien, che ad vn tratto, e terra, e Ciel congiuri?

48

Pioggia verrà di fuoco, e sangue mista ,  
 Che à gli empì fia d'altissimo spauento .  
 Quinci l'onda del Mar sanguigna, e trista ,  
 Condurrà à morte lo squamoso armento .  
 Portentosa Cometa anco sià vista ;  
 Che, qual carbon, che bruci incontra'l vento,  
 Spargerà d'ogni intorno à mille, à mille  
 D'ardor caliginoso atre-fauille .

Ap. 8.  
 B.C.

49

Queste cadràn sù i fonti, e soura i fiumi ;  
 Onde fian d'amarezza onusti, e pregni ;  
 E volgendo di sangue ampi volumi ,  
 Daranno à morte le Prouincie, e i Regni .  
 Ecco aprirsi l'abisso ; e'n grembo à fiumi  
 Vscir locuste ; i cui tartarei sdegni,  
 Per le Ville, e Città spiegando il volo,  
 Trarranno à gli empì intolerabil duolo .

Ap. 9.  
 A.B.

50

Gli aculei, e i morsi, onde fan piaghe, e scempio ,  
 D'ogni rabbioso scorpion più fieri ,  
 Adopreràn contra il peruerso, e l'empio  
 Senza, ch'alcun riparo altri vi sperì .  
 Non luogo di franchigia, ò Rocca, ò Tempio ;  
 Non fian schermo ad altrui, forti Guerrieri :  
 Nè scampo haurà còtro à quei mostri atroci,  
 Senno, ò valor de' scaltri, ò de' feroci .



Se in cinque sensi al Rè del Ciel fè guerra,  
 Per cinque mesi anch'ei verrà ferito  
 Dal fero stuol; che de l'immobil terra  
 Lascierà intatto ogni arboscèl fiorito.  
 Qual turbo orrendo, egli trascorre, ed erra  
 Per Monti, e Valli, e'n ogni spiaggia, è lito;  
 E douunque huom s'annida, al Ciel rubello,  
 Bersaglio il fà d'vn sì crudel flagello.



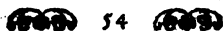
Segno d' tartarei fumi, a i morsi infesti,  
 O qu al vedrassi il mondo ebro di duolo!  
 Quai, l'huom perverso, haurà giorni funesti  
 Sotto vn lugubre, e tenebroso Polo?  
 Oue speme non fia, che più gli resti,  
 Di fuga, d' scampo; e d'ogni intorno à volo,  
 A'suoi danni inondar cordoglio, e lutto  
 Vedransi; e pianti risonar per tutto?

Mare.  
 15. B.



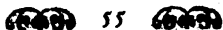
Dirò cosa maggior. Trafitto all'hora  
 Da sì griuei sciagure, e sì mortali,  
 Fia, che giungere ei brami à l'ultim'hora,  
 E per morte scampar da tanti mali.  
 „ Mà se qualunque età Morte diuora,  
 „ E cruda auenta in ogni tempo i strali:  
 Hor de' mal'agi ad inasprire il duolo,  
 Lungi da lor fuggir vedrassi à volo.

Dunque



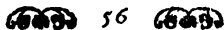
54

Dunque senza vigor, senza consiglio,  
 Mesti ululati spargeràn dal petto.  
 Non più de' Padri dolce cura il figlio  
 Fia qui; ne de la Sposa il suo diletto.  
 Alta confusìon, pianto, e scompiglio  
 S'aggirerà per ogni calle, ò tetto:  
 Nè alcun sarà, che in quei cordogli sui  
 Habbia à cuore, ò se stesso, ò pure altrui.



55

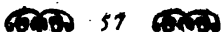
Più non vedrassi all'hor chi gli occhi aggiri,  
 Come hor, per vagheggiar fragil bellezza.  
 Farà più acerbi i proprij suoi martiri  
 Guardando in altri la comun tristezza.  
 Non più sarà chi ambizioso aspiri  
 A' trarsi in alto, ò à rintracciar grandezza:  
 1, Vani i fasti ei dirà, vani gli honori,  
 2, Tràr non potendo à tante angoscie i cori.



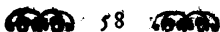
56

Sceuola, & Vlpian più non vedrassi  
 Citar l'auara Curia in suoi litigi;  
 Non trà i Licèi Platon, nè loderassi  
 Tullio, à cui gli Orator fatti son ligi.  
 Non d'Vlisse, ò d'Enea più canterassi,  
 Nè di Tristàn, Rinaldo, ò d'Amadigi:  
 Fian le Catedre vote, e voti i Studi,  
 Onde altri auuien, c'hor geli, altri, che sudi.

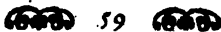




Da sì crudo flagel sol fia protetto  
 L'huom giusto, humil di cor , puro di mente ,  
 Siasi egli, ò in campi aperti, ò in chiuso tetto :  
 „ Forte scudo, e virtù d' Alma innocente .  
 Sol fia l'iniquo, ò sostener costretto ,  
 L'ira, e'l furor del guardo onnipotente :  
 „ Nè il gran Padre del Ciel, de' cari figli  
 „ Trascura le difese infra i perigli .



Dani. Questi ei trarrà da la crudel procella ,  
 38. G. Per cui fia scosso, e flagellato il Mondo ;  
 Ezech. Quando verrà, che in lui dal Ciel si suella  
 3. B. Grando mortal di smisurato pondo ;  
 E piante, e tetti, in questa parte, e in quella  
 Con furor strepitoso attragga al fondo :  
 Restando immensa turba infranta, e pesta  
 Tra'l fulminar de l'orrida tempesta.



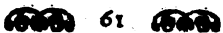
ap 6. Sottrarransi anco i Giusti al gran tremoto ,  
 Per cui la terra orribilmente scossa ,  
 24. Più d'vn'Isola in Mar, dal fiero moto ,  
 Vedrassi absorta, ò pur di luogo mossa .  
 Aperto il suol, sù'l cupo centro ignoto  
 Cadranno Emo, ed Atlante, Olimpo, ed Ossa,  
 P. 5. I colli dirocando, ergendo Valli,  
 Tutto l'Orbe terren fia, che traballi .



60

Questi affanni maggior verranno appresso  
 A' cento, e mille, ancorche minor mali ;  
 Onde fia' l Mondo orribilmente oppresso ;  
 Pesti, & afflitti, i miseri mortali .  
 Pur s'altrui di fuggir verrà concesso  
 Del Mar, del Ciel, gli atroci insulti, e' i strali ;  
 In sen cadrà d'vn foco furibondo,  
 Che dee bruciar tutto il terrestre Mondo .

Sop. 1.  
D.



61

L' Huõ, se vn tẽpo hebbe in sen fiamme impudiche,  
 Restò da l'acque del diluuiò absorto :  
 Otto Alme sole, all'hor caste, e pudiche  
 Nel naufragio comun sorsero in porto .  
 Hor, che le menti, à charità nemiche ;  
 Premon sentier di ghiaccio, obliquo, e torto ;  
 Ben fia ragion, che i nostri argenti cori  
 Sien dati in preda à incendiosi ardori .

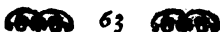
Albe.  
Mag.  
Gen.  
7.  
1. Pet.  
3. C.  
Matt.  
24. B.  
2. Pet.  
3. B.



62

Qual'hor vide à suoi tetti il foco appreso  
 Persepoli, ò Stocolmo, ò Troia, ò Roma,  
 Da ambascia il petto, e da terror sorpreso,  
 Le Madri afflitte si stracciàr la chioma .  
 Chi de' suoi pargoletti accorse al peso ;  
 Chi de' vecchi suoi Padri à se fè soma :  
 Molte, attonite il cor, piangente il ciglio,  
 Fèr per tutto aggirar vasto scompiglio .

izedi



Vedi intanto ondeggiar foschi volumi  
 Di nero fumo, e d'atre fiamme ardenti ;  
 Stendendo il corso ampi torrenti, e fiumi ;  
 Di senno trar le sbigottite genti .  
 Non v'hà chi al foco di rapir presumi ,  
 Rapiti altrui dal foco, ori, ed argenti :  
 Gli ostri, dianzi sì cari, hor son negletti ;  
 Suppressi da terror gli auidi affetti .



Piange il padre canuto i figli estinti ;  
 Sù'l letto marital piange la sposa .  
 Da repentina angoscia i sensi auuinti ,  
 Altri hà'l piè vacillante, e gir non osa .  
 Gli audaci, e inuisti, hor di pallor dipinti,  
 Han la guancia dimeffa, e lagrimosa :  
 Gela, e suda in vn punto ogn'huom più forte ;  
 Nè scerner sai, s'egli hà pur vita, ò morte .



Mà scarso è'l paragon, d'vna Cittade  
 L'incēdio opporre à quel d'vn Mōdo intiero ;  
 L'vno, pioggia io dirò, ch'è stille cade ;  
 L'altro, diluuiò impetuoso, e fiero .  
 Sotto à fiamme sì vaste in cener cade  
 In vn co'l vulgo imbelle, il Rè guerriero :  
 Et egual sorte auuien, che'l pregio hor furi  
 A i superbi Palagi, & a i Tuguri .

66

*Nouella Flegra; anzi nouello inferno ,  
 Ogni piano, ogni Monte. all'hor diresti ;  
 Mentre da i cupi abissi al Ciel superno  
 Sorgon, qual viui fonti, ardor funesti .  
 Anzi dal Ciel, non pur dal tetro Auerno ,  
 Precipitosi vscir si veggon questi ;  
 E diuorar, quasi ben secco fieno ,  
 Quant'hà sù l'ampio sen l'Orbe terreno .*

67

*Arde il campo, arde il bosco, ardon le selue ;  
 Ardon Tetti, e Palagi, e Torri, e Rocche ;  
 Brucian greggie, & armèti, huomini, e belue ;  
 Vien, ch'ogni eccelsa Mole in giù trabocche .  
 Non gioua altrui, che fugga, e si rinselue  
 Tra'l cupo sen di cauernose bocche :  
 Giunge il foco per tutto, e'l tutto infesta ;  
 Preuen le fughe, e i fuggitiui arresta .*

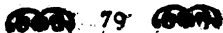
68

*Qual fia s' audace, e qual s' forte core ,  
 Che regga à l'ondeggiar di tanti mali ?  
 Quando il morir fia danno assai minore ,  
 Ch'esser bersaglio à i viui ardor mortali ?  
 Chi non direbbe auenturose l'hore  
 Di chi giunse anni prima à i dì fatali ?  
 Chi non vorrebbe all'hor, quasi non nato ,  
 Da la cuna à la tomba esser trastato ?*

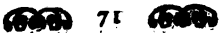


Apoc.  
6.D.

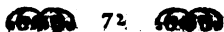
Sù quelle strette i miseri à i vicini  
 Colli, e Monti diràn con flebil voce :  
 „ Qual sia di voi, che per pietà rouini,  
 „ E noi ricuopra da l'incendio atroce ?  
 Ma che prò ? se fian sordi i gioghi alpini ,  
 E'l foco intanto, indomito, e feroce,  
 Occupando in vn tratto e petto, e gola,  
 Inuolerà lo spirto, e la parola ?



Chi vide mai per tumida procella  
 Naufraganti i Nocchier, sparsi trà l'onde ,  
 Nuotare; e vn'onda soprauien rubella ,  
 Che il loco vsurpi, e tutti giù gli asconde .  
 Così absorta rimàn la turba fella  
 Frà l'ardenti voragini profonde  
 Di questo estremo incendio, in cui rauuolto  
 Vedrassi il Mondo in cenere disciolto .

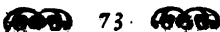


Qui riflettete, ò voi, cui tanto preme  
 Ne i successor perpetuar voi stessi ,  
 Intesi à sourapòr ricchezze estreme  
 A i sommi honor, che già vi fur concessi .  
 O' Alme, ò Menti, di buon senno sceme !  
 O' da vil cupidigia animi oppressi !  
 A' che tanto sudar, s'hauranno al fine  
 I sudor vostri altissime ruine ?



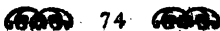
72

- „ Cid, c' hora è terra, e poi vedrassi in breue  
 „ Cumulo vil di cenere neglecta ;  
 „ Cid, che non hà fermezza; anzi è più lieue  
 „ D' arida fronde; e vola, qual saetta;  
 „ Cid, ch' è, qual nebbia al vëto, al Sol di neue,  
 „ E fugge, e sgombra, e si dilegua in fretta :  
 „ Esca fia pur di quel terribil foco ;  
 „ Nè trarrà sussistenza in alcun loco .



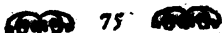
73

- „ Nebbia, fieno, menzogna, e sogno, ed ombra , Sap. 5.  
 „ Vedrèm, cid, che in più grado il Mòdo estima: B. C.  
 „ Vapor, che lieue sorge, e ratto sgombra,  
 „ Dirèm, cid, ch' alto honor, fù detto in prima .  
 „ Imagin, che d' inganni il senso ingombra ,  
 „ O lode, ò vanto, ò nome, ò fama, ò stima :  
 „ Pregio, scienza, valor, senno, e beltade,  
 „ Chiamerèm Vanità di vanitade .



74

- „ Ombra dunque, che fugge, Echo, che inganna,  
 „ Fassi à i nostri pensier, delitia, e cura ?  
 „ Sì dunque il nostro cor s' ange, & affanna  
 „ Per Ben, che non è ben; passa, e non dura ?  
 „ Se stessa dunque à eterno duol condanna ,  
 „ Lasciando il Creator la creatura :  
 „ A i proprij incendi esca, e fomento appresta:  
 „ O cieca insania, ò cecità funesta !



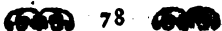
Saggi del Mondo, rimembrar vi gioui,  
 Qual fin trarrà vostro saper terreno:  
 Che sia de' chiari ingegni antichi, e noui  
 Del foco estremo entro'l vorace seno?  
 Quì non verrà, che'l nome altrui si troui:  
 Morrà la fama; e d'atro oblio fia pieno  
 Il tutto. Il tempo, e la mondana gloria  
 Cesserà in vn con ogni lor memoria.



Et ò piacesse à lui, che al Tempo impera,  
 Che co'l tempo finisse ogn'human duolo!  
 E, douuta al fallir, l'angoscia fiera  
 Co'l Tempo anch'ella se'n fuggisse à volo!  
 Questo estremo conforto in van si spera:  
 Miseri. In ira al Regnator del Polo,  
 L'hore, e i giorni, à librar di vostra vita,  
 La Giustitia immortal quel dì vi cita.



1. Th.  
 4. D.  
 Et ecco vn suon di formidabil tromba  
 Squarcia i campi de l'aria oscura, e cieca;  
 E mentre intorno alto fragor rimbomba,  
 Nuouo terror sù'l basso Mondo arrega.  
 „ Sorgete, ò Morti da la vostra tomba,  
 „ E venite al Giudizio. In vista bieca  
 Vn Araldo dal Ciel per tutto spande:  
 Et ecco. O fatto paudentoso, e grande!

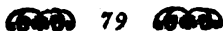


78

Ecco in men d'vn trâr d'occhi, in vn momento,  
 Quanti hebber morte in ogni età del Mondo,  
 Sorgendo viui, vscir di monumento,  
 E torre ogni Alma del suo corpo il pondo.  
 Restituir vedrassi ogni Elemento  
 Ciò, c'hà di noi . Qui l'Ocean profondo,  
 Qui piagge, e monti; e qui'l medesimo Inferno  
 Fian pronti ad vbbidir l'editto eterno .

1 Cho  
 rin. 15  
 G.

Apoc.  
 20. D.



79

I corpi forgeràn, mille anni, e mille ,  
 Che fur cenere, e polue; ancorche questa,  
 Esca fusse takhor d'atre fauille,  
 O sepolta entro'b sen di belua infesta .  
 ( Tanto predisser già Vati, e Sibille . )  
 Non più corruttion quel dì l'arresta;  
 Mà viensi à rineştir gli antichi aspetti  
 Ne' Reprobi non men, che ne gli Eletti .



80

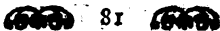
Mà con sorte inegual : che gli vni al pianto,  
 Sorgon gli altri al contento, & al gioire .  
 Questi han splendente, e glorioso il manto ;  
 L'han quegli d'improperio, e di martire .  
 „ D'vn Sol più chiaro, e in agilezza , il santo  
 „ Corpo haurà pari il moto al suo desire :  
 „ Ou'egli vuol, potrà condursi à volo ;  
 „ Non sottoposto à passione, o duolo .

Matt.  
 13. E.

R6. 8.

Qual





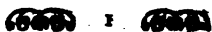
*Qual penetrar può per cristallo intiero ,  
 Luce di Sol; ne g' d'l divide, d parte ;  
 Così'l corpo immortal, forte, e leggiero ,  
 Si condurrà per ogni chiusa parte .  
 Per tutto ei secondando il suo pensiero ,  
 Senza fatica, e senza industria, od arte ,  
 Trapassa, agenol più, che vnqua saetta ;  
 Più, che turbo non suol per l'aria schietta ,*





# DEL GIUDITIO VNIVERSALE

## *Libro Secondo.*



**S** *V* quel gran Giorno, e'n su'l medesimo punto,  
Che fia'l corpo de' Giusti à l' Alma vnito,  
Questo, al beato godimento assunto,  
In Dio fa' pago il senso, e l'appetito .  
S' à la parte miglior dianzi congiunto,  
Egli diè bando al van piacer mentito,  
E per Giesù soffrì cordogli, e pene ;  
In premio hor quì felice sorte ottiene .



**O** come lieta al suo fedel compagno,  
All'hor dirà quest' Alma, ò potrà dire .  
Vedi, amico, il tuo premio, e'l tuo guadagno,  
Perche ti piacque à Dio te stesso offrire .  
Qual ti giouò, del rio Demòngrifagno  
L'insidie, e i lacci à tuo poter fuggire ?  
Quali, e quante delizie assaggi, e godi ?  
Ond'è ragion, che'l pio Factor ne lodi .

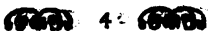


3

Rom.  
12.

Quel zelante rigor, ch'io già ti vsaua,  
 Spesso, quasi fiera zza, in odio hauesti;  
 E di ciò, che più alletta, e che più graua,  
 Souente i desir tuoi vaghi rendesti:  
 Mà se'l tuo correr cieco io non frenaua,  
 Quant'orribil supplicio hor già trarresti?  
 E qual rossor, qual pena, e qual'affanno:  
 Piangendo in van l'irreparabil danno?

Sap. 3.



4

Rō. 8.

„ Fù brieue il tuo patir: sgombrò repente  
 „ Ciò, che tal'hor, sol per tuo ben t'afflisse;

Il. 54.

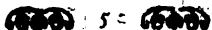
„ Mà la felicità, c'hor t'è presente,  
 „ Sù vasta Eternità le piante hà fisse.  
 „ Quel duol non hà riscontro equiualente  
 „ Con quest'honor, c'hor teco, e sempre vnisse:

1 Cho.

„ Questo, c'hor sù ti bea, gioir superno,

4. D.

„ Senz'alcun fin ti beardà in eterno.

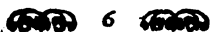


5

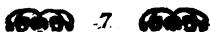
Deut.

32.

Qui per contrario i Reprobi mal nati,  
 Dal Baratro infernal sbucando fuori,  
 In giusto guidardon de'falli ingrati,  
 Trarràn sù i corpi rei pene maggiori.  
 Gli odi, all'hor non terranno in se celati,  
 Contra ogni senso, de'rabbiosi cori;  
 Mentre per vezzeggiar le membra frali,  
 Cadder nel cupo sen di tutti i mali.



Diràn . Corpi infelici , infami sensi ,  
 A noi cagion di sempiterno lutto ;  
 A Virtù sempre auuersi , e sempre accensi  
 D'ardor men puro , opprobrioso , e brutto :  
 Ecco al vostro fallir supplicj immensi  
 Togliete: ecco hoggimai l'orribil frutto  
 Del vostro mal'oprar , de' vostri eccessi ;  
 Ch'à tãto duol v'han tratti , e in voi noi stessi :



Il premio è questo , à i trasgressor douuto ,  
 ( Diasi pur luogo al ver ) de l'alta legge :  
 Questo al saper contra voi stessi astuto ,  
 Porge colui , ch'ogni saper corregge .  
 O qual d'almi diletti ampio tributo  
 Per vna intiera Eternità s'elegge !  
 Dite pur , ch'al miglior saggio appigliossi ,  
 Se d'ogni honor , se d'ogni ben v'ha scossi .



„ O ciechi ! ò stolti ! e qual pensier fu'l nostro ?  
 „ Che i proprij danni à propagar ci spinsè ?  
 „ Qual fantasma crudel , qual fero mostro ,  
 „ Il voler nostro in nodi orrendi auuinse ?  
 „ Perche à cader giù nel tartareo . Chiostro ,  
 „ Vn vil fango , vn vil fallo , abi ne costrinse ?  
 „ Pur , se d'vn tanto mal voi foste autori ,  
 „ Son comuni hor trà noi , nostri dolari .



9

„ Anzi egli è dritto; e ben conuiensi a voi  
 „ Del nostro duol la portion maggiore :  
 „ Vostro l'impulso fu: voi prima, e poi  
 „ A i mal nati piacer rapiste il core .  
 Il senso, ah, ci tradì co' vezzi suoi,  
 E dienne in preda à sempiterno orrore :  
 Senso empio, e seduttor, senso mendace ,  
 Ti bruci , e strugga hor'hor fiamma vorace .



10

Fiamma, e ghiaccio hor ti strugga, e foco, e gelo  
 Stan le delitie tue, siano i diporti .  
 Piombi sopra di te fulmineo telo ,  
 Che scempro estremo in vn balen' apparti .  
 Ti assorba il suol nel centro; irato il Cielo  
 Tutti in te vibri i fulmini ritorti .  
 Deh sgombrate da noi, corpi putenti ?  
 Precipitate giù ne' stagni ardenti ?



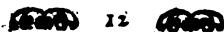
11

Questo, & altro diràn l' Alme infelici  
 A i proprij corpi, oltra ogni sè rabbiose ;  
 Fatte bersaglio à mille pene vltrici ,  
 E dal verme immortal trasitte, e rose .  
 Ma i Giusti, e gl'Empi, i miseri, e i felici ,  
 ( Come l'orribil tromba à tutti impose , )  
 Di Christo al Tribunal, per vario calle ,  
 Di Giosafat ingombreràn la Valle .

Il. vl.

Ioel.

3.

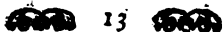


12

Qui dee farsi il Giuditio: & opportuno  
 Fia questo loco, à rinfacciar l'ingrato,  
 Di ciò, ch'è prò del Mondo, e di ciascuno;  
 Dal comun Redentor venne operato.  
 Di qui additar, fin dal primier digiuno,  
 Potrassi; e doue ei nacque; oue adorato  
 Da' Magi; oue mostrò pietade, e zelo:  
 Et onde al fin si ricondusse al Cielo.

S. Th.  
 sop.  
 Matt.  
 c. 25.

S. Gir.  
 desc.  
 Terræ  
 sanct.



13

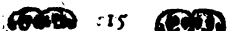
Hor qui briue stagion confusi, e misti  
 Fian buoni, e rei di ciascun stato; e quanti  
 Giammai per tutti i secoli fur visti,  
 Vari di volto, vari ne' sembianti.  
 Gli vni, lieti vedransi; e gli altri, tristi,  
 Versar da gli occhi inconsolabil pianti:  
 Ouè han per sempre i Figli iniqui, e i prauì  
 Nipoti, à separar da i Padri, e gli Aui.



14

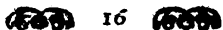
Quai gridi, & urla, gemiti, e singulti  
 Faràn la Valle rimbombar per tutto?  
 „ Vasta confusion, vien, che risulti  
 „ Dal proprio fallo, e rea vergogna, e lutto?  
 „ Luogo più non hauràn grate, & indulti,  
 „ Per cui spesso il peccar veggiam tradutto.  
 „ Lungi sia la pietà, lungi il perdono  
 „ Da quel tremendo, inappellabil Trono.

II. 13.

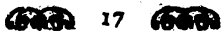


Mentre di questa Valle accolti in seno  
 Giaccion misti, e confusi, e l'empio, e'l giusto;  
 Apronsi i Cieli, & ecco in vn baleno  
 Quini apparir. l'alto Vessillo augusto .  
 Quel Vessillo Regal, ch' anzi ripieno  
 D'obbrobrij, il vide già, Pilato ingiusto ;  
 Hor di gloria il vedrà sparso, ed adorno  
 In vn sì grande, e memorabil giorno .

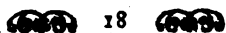
Matt.  
 24. C.  
 S. Gri.  
 ho. 77.  
 Mat.



O qual vedrassi di terror, di duolo  
 Gelar, tremar l'Hebreo proteruo, e ingrato ,  
 Quel Legno in riguardando, vnico, e solo ,  
 Hor così in pregio, e pria così sprezzato ?  
 Legno, in cui giacque il gran Fattor del Polo,  
 Per l'altrui colpe lacero, e suenato :  
 Que à lui piacque, per bontà infinita ,  
 Con l'acerba sua morte à noi dar vita .



O come all'hor si rimarrà confuso  
 L'iniquo stuol de' Siri, e de' Giudei ,  
 S'ei contro al Redentor già pose in uso ,  
 D'altà impietà, crudi instrumenti, e rei !  
 Come restar vorrebbe ascosto, e chiuso  
 Ne' cupi abissi ogn' vn de' Farisei ,  
 Per non mirar quel riuerito Segno ,  
 Ouunque il Rè di gloria hà scettro , e Regno !



18

*Mà che dirà del Gentilesmo altero*

*L'innumerabil turba hor qui raccolta?*

*Se à lui, ch'iuì soffrì supplicio fiero ,*

*Dar culto, opra stimò da gente stolta?*

*Quindi, qual grato ossequio al viuo, e vero*

*Dio, la sua mente hebbe, in distrugger, volta,*

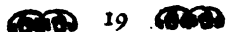
*Con flagelli, e tormenti aspri, e crudeli ,*

*De la Croce , e di Christo i pù fedeli .*

1 Cho.  
2.

Ró. 1.  
C.

Io. 15.  
D.



19

*O noi ciechi, e proterui ! ò forsennati !*

*E qual. fù'l nostro essitiale errore ,*

*( Sù quel punto diràn quei scelerati . )*

*Incrudelir nel nostro Redentore ?*

*Da qual'ombra di morte affascinati ,*

*Trahemmo à lui sì ribellante il core ?*

*Sudāmo (ò ria sciocchezza!) in porre à morte*

*Chi venne à differrar del Ciel le porte .*

Ró. 5.

1. Io.  
2.



20

*Fede à larue porgemmo, e à sogni vani :*

*Sogni d'huom vigilante; anzi huom deliro .*

*L'opre adorammo de le nostre mani ,*

*Che trasognando, folli ingegni ordiro .*

» *O petti ! ò cuori, doppiamente insani ,*

» *Che à scorno eterno i nostri sensi offeriro !*

» *La destra al Ciel vibrammo, e contro à Dio ,*

» *Per cader giù nel tormentoso oblio .*

Gal. 3.

Ró. 1.

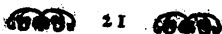
C.

Salm.

134.

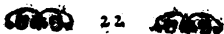
Sa. 72.





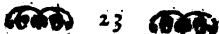
21

*Mà più di questi in aspra angoscia absorti ,  
 I Reprobi Christian, sparsi frà loro ;  
 Cui per entro à sentieri obliqui, e torti ,  
 O vil fame, reco, d'argento, e d'oro ;  
 O d'immondo piacer falsi conforti ,  
 Spogliaron d'honestade, e di decoro .  
 Malconsigliati: in cui restò suppressa  
 Da vn'ombra rea, l'alta mercè promessa .*



22

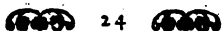
*Qual cordoglio à questi empi, e qual martire  
 I cuori, afflitti affogherà nel pianto ,  
 Quando vedràn sì splendido apparire  
 (Che à noia anzi lor fù ) quel Legno santo ?  
 Legno, in cui per ciascun volle patire  
 Vilipendj, e dolor, de'Santi il Santo ;  
 Onde abbracciasse ogn' huom con simil metro  
 La propria Croce, e gli tendesse dietro .*



23

*Giesù, da questo venerabil Segno  
 Riconosce i congiunti, e i suoi cultori ;  
 Con questo egli traduce al diuin Regno ,  
 Per calle angusto i suoi fidi amatori .  
 Chi portar questa Croce hor prende à sdegno,  
 De la sua gloria rimarrà di fuori .  
 Hor qual vedrassi attonito, e confuso ,  
 Colui , che sia da vn ben sì immenso escluso ?*

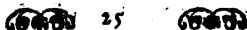
Quai



24

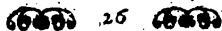
Quai gemiti, e singulti, e pianti, e strida,  
 D'ira, di duol, di rabbia, e di cordoglio?  
 Qual lior, qual furor, che in lor s'annida;  
 Di questi rei funesterà l'orgoglio?  
 Qui per contrario la ben nata, e fida  
 Schiera, eletta de' Cieli al Reg. al Soglio;  
 Al comparir di quel Vessillo augusto,  
 Trarrà d'immensa gioia il petto onusto.

S. Ag.  
 enarr.  
 Salm.  
 100.



25

O dolce, ò caro, ò spetioso Legno,  
 Troneo gentil; ch' à noi diè vita, e pace;  
 In cui d'alma salute il Trono, e'l Regno  
 Donarne, il nostro Rè già si compiace.  
 Benedetto sij tu, che fosti degno  
 D'accorre in grembo il Redentor verace:  
 „ Quel Rè t'imporporò del diuin'ostro,  
 „ Che in te morendo, aprì l'Empireo Chiostro.



26

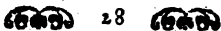
„ Dal dolce Amor, che in te si giacque accolto,  
 „ Tanta virtù trahesti, e tal dolcezza,  
 „ Ch' à noi, tra'l fluttuar del Mondo stolto,  
 „ Si rattemprò l'affanno, e l'amarrezza.  
 „ Guardando in te, cangiò sembianza, e volto  
 „ La proteruia del senso, e la fiaschezza:  
 „ Tu ci rendesti vigorosi, e forti  
 Da vincer Pluto, e tutti i suoi consorti.

2. Cho  
 rin. 4.  
 Orig.  
 Com.  
 c. 4. ad  
 Ro.

Ne



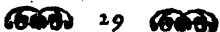
- Hebr. „ Ne le grieuu fatiche, ampio ristoro ,  
 12. re- „ Ne' rischi alto coraggio à noi porgesti :  
 cogita „ Di nostra pouertà, ricco tesoro ,  
 te illū. „ Sei tu, che porti altrui doni celesti .  
 „ Tu gloria a i nostri scherni, e tu decoro  
 „ A gl'improperj, in alta guisa appresti .  
 Se'l Giudice diuin così t'apprezza ,  
 Ministra a i fidi tuoi pace, e saluezza .



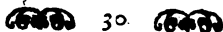
- Questi sensi di gioia, i Sacri Eroi  
 In sù quel punto scioglieràn dal petto :  
 Ecco intanto inuiar gli Araldi suoi  
 Il Giudice diuin, dal sommo Tetto .  
 Dan fiato à l'auree trombe, onde s'annoi ,  
 E inhorridisca il Popol maledetto ;  
 I buoni à segregar, vengon gli istessi .  
 Da i rei, che son più numerosi, e spessi .

Matt.  
 13. F.

Matt.  
 14. G.



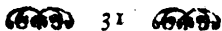
- Matt. Dura diuision, diuortio eterno ,  
 24. C. Per tui da i padri hor son diuisi i figli ;  
 Matt. Per cui le madri, e i sposi, iui io discerno ,  
 24. C. Tràr mesti i cori, e lagrimosi i cigli .  
 „ Mentre haurà questi, ò quei nel tetro Auerno  
 „ Trà l'estremo de'mali, e de'perigli ,  
 „ Perpetua stanza; nè vedrà più mai ,  
 „ O de' cari, ò del Sol gli amati rai .



30

Quà poi trà mille, e mille alti fragori  
 Di trombe, e tuoni, a guisa di tempesta,  
 Cinto verrà d'altissimi splendori  
 Christo, à cui bianca nube il Trono appresta.  
 „ O quäl contrario affetto a i vari cori,  
 „ Per quel diuin sembante, iui si desta?  
 „ Quanto giocondo a' suoi fedeli Eletti,  
 „ Fia terribil cotanto, à i maledetti.

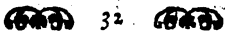
Marc.  
 13. C.  
 Sal. 9.  
 Matt.  
 24. C.  
 S. Gr.  
 lib. 1.



31

Portati all'hor da la Virtù, ch'è in essi,  
 E da l'amor ver de l'amante amato;  
 Dal pondo corporal non più depressi,  
 Sciogliono i Giusti in alto vn vol beato,  
 Quà sù ne l'aere infra i lucenti, e spessi,  
 Angelici Guerrieri, il piè fermato;  
 • Senza punto temer d'orribil tomò,  
 Ponsi à la destra del Figliuol de l'Humo.

1. Th.  
 4. D.



32

Questi, e chi dirà mai, qual siasi, e quanto  
 E di voce terribile, e d'aspetto?  
 Chi l'acerbezza di quel volto santo,  
 O l'ira spiegherà, ch'ei chiude al petto?  
 Di fuoco, i passi suoi precède intanto  
 Vorace vn mar, ch'assorbe ogni concetto;  
 La cui fiamma i rubelli ange, e dinora,  
 E i spirti iniqui orribilmente accora.

Apoc.  
 16. C.  
 Mal. 3.  
 Sa. 96.  
 Dani.  
 7. C.



- s. Cip.  
ferm.  
Ascéf. *Quelle piaghe, onde uscìo pace, e salute ,  
E'n cui rinuenne alta saluezza il Mondo ;  
Quel giorno auenteràn saette acute  
Contra ciascun, che morir volle immondo .*
- S. Ag.  
lib. 2.  
Simb. „ *Se già fonti di vita, hor diuenute*  
c. 8. „ *D'ardor, fucina acerbo, e furibondo ,*  
„ *Spargeràn sù i peruersi, à mille à mille ,*  
If. 66. „ *D'atrocissimo incendio atre fauille .*  
E.



- If. 42. *Spada di fuoco, acuta entrambo i lati ,  
La sua lingua, hor diresti, e la fauella :*
- S. Gir.  
in Ma.  
c. 24. „ *Trà l'aer cieco fulmini spezzati ,  
Parràn sue voci à l'empia turba, e fella .*
- S. Vin.  
Ferre.  
ser. 1.  
Dō. 1.  
Aduē. „ *Pria, che mirar quei diui sguardi irati ,  
Soffrir vorrebbe ogni Anima rubella ,  
De tetri abissi i crucij, & i tormenti ,  
I più fieri, i più atroci, e i più possenti .*



- Sap. 5.  
A. *E pur conuien, che lor malgrado, all'hora  
Guardando in lui, siano à mirar costretti ,  
L'altissimo furor, che i cor diuora ,  
E d'orrenda amarezza ingombra i petti .*
- Matt.  
19. D. *Presso al terribil Seggio, ou'ei dimora ,  
Fiano altri Seggi, in lungo ordine eretti ,  
E sù vi sederan gli Eroi ben nati ,  
Che visser per Giesù, trà noi sprezzati .*

36

„ Opre eccelse di Dio, che'l vero humile  
 „ Sempre honorò de' sommi pregi sui ;  
 „ E d' alti premi, e spetiosi, hà stile  
 „ Compensar le fatiche, e i meriti altrui .  
 Quinci verrà, ch' à l' humiltà gentile ,  
 Onde altri vien così gradito à lui ,  
 Si doni in quel gran dì Seggio, e' impero  
 Soura i superbi; e' l' vegga in Mondo intiero.

1. Cho  
 rint. 6.

37

„ Ciascun, che per seguir l' Agnel di Dio ,  
 „ Sprezzò pōpe, e ricchezze, e Mitre, e Sogli :  
 „ E posto il proprio honor quasi in oblio ,  
 „ Visse lungi da i fasti, e da gli orgogli ;  
 „ Hor qui per giudicar l' iniquo, e' l' rio ,  
 „ Fia, che sublime in aureo Tron s' accogli ;  
 „ E dee, con Christo in Maestà sedente ,  
 „ Condannar l' huom proteruo, e' l' miscredente .

Beda  
 homi.  
 natal.  
 S. Be-  
 ned.

38

„ E se poc' anzi il buon, perche soggiacque  
 „ Al poter d' huom più grande, o più temuto ,  
 „ ( Come de l' Vniuerso al gran Re piacque )  
 „ Soffrì supplicio acerbo, e men douuto ;  
 „ Se à l' altrui rea sentenza all' hor si tacque ,  
 „ A' guisa d' Agnellin semplice, e muto ,  
 „ Hor cangiate le veci, in Soglio augusto ,  
 „ Dee giudicar quel suo Giudice ingiusto .

Matt.  
 c. 19.  
 D.

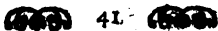
Oui



Sap. 5. *Qui diràn gli Empi . Hor questi , à tanta, eretti,  
 Grandezza, e à tant'honor, non son gli istessi,  
 Che vn tempo eran trà noi, vili, e negletti ,  
 Di'scherno ingombri, e da miseria oppressi ?  
 Deb quando, ò come, à Dio figli diletti,  
 E sì beati al fin diuenner' essi ?  
 Come pur' hor trà gl' Immortali, e Diui ,  
 Vien, ch'alta sorte gli registri, e scrivi ?*



*Dunque in tal guisa à noi celossi il vero ;  
 Di lume in noi fù così scema il sermo ;  
 Fù sì sciocco il discorso, orbo il pensiero,  
 Che i Giusti à morte rea da noi si dienno ?  
 Miseri . Hor dritto è ben, se acerbo, e fiero  
 Supplicio à noi, di lor si porga al cenno .  
 „ Essi i Giudici hor sono , essi i Beati ;  
 „ Noi vil canaglia , à eterno duol' dannati .*



S. Th. *Mà soura gli altri in maestosa Trona ,  
 à Vill. La gran Donna del Ciel vedrassi affisa :  
 Nou. Colei, che di se stessa à Dio fè dono ,  
 fer. 2. E l'huom soccorse in ammirabil guisa .  
 de in. „ Ella, se in impetrar gratia, e perdono ,  
 „ V'èr noi tutta pietosa hor si rauuisa ;  
 „ Rigida di mostrarsi anco è costretta  
 „ In quel giorno di cruccio, e di vendetta.*



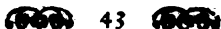
42

*Rigida . Ah sommo, inestimabil danno!*

*Gran pena à Rei; che in lei non han più spene:*  
*Nõ più propitie in quel gran giorno hauranno,*  
*Quelle luci, hor sì dolci, e sì serene .*

S. Ag.  
 ser. 6.  
 ad fra.  
 in Er.

- » *Rigida all'hor; mà solo all'hor vedranno :*
- » *Perche ella quì per approuar se'n viene*
- » *Del gran Figliuolo i giusti, alti rigori*
- » *Contra i Reprobi ingrati, e peccatori .*



43

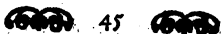
- » *Di questi, ella, à favor, mentre hebber vita,*
  - » *Di pietosa Auuocata empì gli vffici :*
  - » *Pronta mai sempre in porger loro aita*
  - » *Contra i Mostri d' Auerno, e suoi nemici .*
- Mà non perciò la via del Ciel smarrita*  
*Presa fù da questi empì, & infelici :*  
*Sprezzar tanti suffidi, e sì potenti ,*  
*Morendo in braccio al fallo impenitenti .*



44

- Dunque è ragion, se in questa estremo giorno ,*  
*Quando ogni colpa rinfacciar dourassi ,*  
*À la destra del Figlio, in Seggio adorno ,*  
*La Vergin Madre affisa anco vedrassi .*
- » *O qual dal diuo aspetto e pena, e scorno*
  - » *Ne' petti addolorati accrescerassi ;*
  - » *Oue essi, per far pago vn van desio ,*
  - » *Han perduto se stessi, il Cielo, e Dio !*





5. Gr. *Hor qual rifugio a i miseri più resta ?*  
 Hom. *Qual' à tanta ruina, ò scampo, ò schermo ?*  
 19. in *Poiche se in ver de' Santi ergon la testa ,*  
 Euäg. *Questi haño in Christo il guardo imoto, e fer-*  
*Veggonsi cinti da la fiamma infesta ; (mo.*  
*E sotto a' piedi il suol tremante, e infermo ;*  
 „ *Ciò, che tranno in se stessi, entro, e di fuore,*  
 „ *Tutto è pena, e supplicio, e tutto orrore .*

Apoc.

20. D.

Salm.

138.

S. Efr.

lib. de

penit.

c. 5.

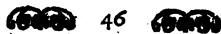
Sal. 89

Matt.

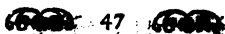
10. C.

1. Cho

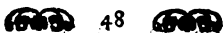
rint. 3.



- Al cenno all' hor del Giudice sdegnato ,*  
*S' apron del nostr' oprar gli ampi volumi ,*  
*Oue indelebilmente è registrato*  
*Tutto il tenor de' fatti, e de' costumi .*  
 „ *Discerner quì di tutti i cor fia dato*  
 „ *Tutti gl' intimi arcani, à tutti i lumi ;*  
 „ *E quì legger potransi, e fian palesi*  
 „ *Gli error non mai più scorti, e non più intesi .*



- „ *I più chiusi del cor sensi, ò disegni ,*  
 Matt. „ *A tutti, salvo noi, celati, e ignoti ,*  
 11. C. „ *Hor da l' amor prodotti, hora da i sdegni ,*  
 „ *Messi hora in opra, & hor d' effetto voti .*  
 S. Ag. „ *Quì gli argomenti de' più scaltri ingegni ,*  
 l. med. „ *Perche l' altezza altrui manchi , ò si scuoti ;*  
 c 4. „ *Quì gli arcani de' Grandi, e de' Regnanti ;*  
 „ *Onde souente à Dio fur ribellanti .*



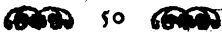
- „ *Ciò, ch'altri vnqua pensò, ciò che mai disse;*  
 „ *Ciò, che fè, ciò ch'ordìo, di mal, di bene ;*  
 „ *Ciò, ch'altrui recò gioia, e ciò ch'afflisse ;*  
 „ *Ciò, che in noi mosse, ò desiderio, ò spene .*  
 „ *Tutto ciò, c'huom giammai propose, ò scrisse,*  
 „ *Suelarsi al Mondo tutto hor qui conuiene .*  
 „ *Tutto, ch'altri, ò conobbe, ò pur'intese ,*  
 „ *A tutti gli occhi hor si farà palese .*

Naum  
 3.  
 Iob. 14  
 S. Gri.  
 homil.  
 pop.

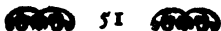


- Quasi in vn specchio lucido, e perfetto ,*  
*Vedrassi il fatto, e gli accidenti suoi*  
*Si; che'l potrà comprender l'intelletto*  
*Co i progressi; ch'egli hebbe, e prima, e poi .*  
 „ *Mascherar non potrà colpa, ò difetto ,*  
 „ *Perche il vicin no'l vegga, ò non s'annoi ,*  
 „ *Di Adulator, di Menzognier la frode :*  
 „ *Di cui cotanto il Mondo hoggi si gode .*

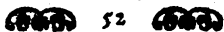
S. Basi.  
 lib. de  
 vera  
 virg.



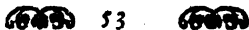
- „ *Non più scaltro saper d'huom malignante ,*  
 „ *De' più sinceri aggirerà la fede .*  
 „ *Scherno otterrà l'orgoglio, hor dominante ,*  
 „ *Quantunque ei s'vsurpò d'Astrea la Sede .*  
 „ *Vedrassi humiliato ogni arrogante ,*  
 „ *A cui de'mansueti il senno hor cede :*  
 „ *Poiche iui il Ver ne la sua forma è scorto;*  
 „ *E'l dritto è dritto; e non è dritto il torto .*



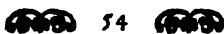
Ber. 32 Quant'opre all'hor si scopriràn peruerse ,  
 r.54 32 C'hora han titol di pie? quanti consigli ,  
 c. 32 Da menti ree ne la perfidia immerse ,  
 32 Vedransi vsciti? a i Genitor da i figli  
 32 Framate insidie, d'empio toscò asperse ?  
 32 Per cui s'inarcheràn stupidi i cigli .  
 latt. 32 Quanti fian scorti, ò Lupi, ò Volpi felle ,  
 32 C'hor d'Agni, e di Pastor veston la pelle ?



Fian mille, e mille, hor Grandi, e gloriosi ,  
 Presso l'antiche, e le moderne historie ,  
 Spogliati de'lor titoli fastosi ,  
 Pur come indegni de l'altrui memorie ,  
 Compenso hauràn di scherni obbrobriosi  
 Tante lor chiare, e non douute glorie .  
 32 Non parla quì l'Adulator mendace ;  
 32 Mà ascolta il vero; onde arrossisce, e tace .

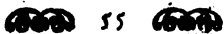


febr. E se fin'hor trà gli ermi, e trà i deserti  
 I. Giacque rara Virtù celata, e chiusa ,  
 E senza nome, e senza stima i merti  
 Sommi; & Alma gentil, d'encomij esclusa .  
 Chiede il douer, ch'à tutto il Mondo aperti  
 Sien tanti pregi occulti; e sia diffusa  
 Per ogni crecchia ogni lodeuol'opra :  
 Nè i fatti egregi humil silentio hor copra .



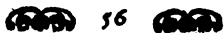
54

Qui del Giudice eterno al Tron beato ,  
 A' cui tesse corona, e fa corteggio  
 Di Sacri Spirti immenso stuolo alato ;  
 Ecco il gran Drago appresentarsi io veggio .  
 Egli, se per hauer dianzi tentato  
 Sù l'Empireo Aquilon d'alzarsi vn Seggio ,  
 Cadde à gli Abissi ; e dal poter superno  
 Fù sepellito entro'l peñaso Inferno :

 Il. 14.  
 D.


55

Hor, perche l'Huom, ribelle al diuin culto ,  
 L'Huom, che ruppe, e sprezzò l'eterna legge,  
 Di cotanto fallir non godd indulto ,  
 Tutte l'humane colpe accusa, e leggè .  
 Non vuol, che'l fallo altrui si resti inulto ,  
 Sia pur di chi vien retto, ò di chi regge .  
 Egli à i gesti, & al volto, ebro d'orrore ,  
 L'odio tralucer fa del crudo core .

 Orig.  
 lib. 3.  
 Leuit.


56

„ Mugge, e tuona parlando; e'n rauca voce  
 „ Mescè accuse, e rampogne, e biasmi, e scherni .  
 „ Tigre, che per l'Hircania erri feroce ,  
 „ Se rapiti i suoi figli esser discerni ;  
 „ Scilla, che sparga al Ciel rimbombo atroce  
 „ Al peruersar de'tempestosi Verni ;  
 „ Di Catadùpe l'impeto, e'l fragore ,  
 „ Son picciole sembiance al suo furore .

 Cic.  
 Somn.  
 Scip.

D 2

Parla



Prosp.  
l. 3. c.  
9. vita  
cōtēp.  
S. Ag.  
fer. cō.  
tra lu.  
t. 6.

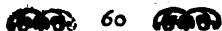
*Parla in tal suon . Giudice eterno, e giusto ,  
Rendi al mio dritto, ciò, ch' à lui s' aspetta .  
Giudica, che sia mio, quest'huomo ingiusto ,  
Che di mille sozzure bàl' Alna infetta .  
Ben sai, che'l rese d'atre colpe onusto  
La sua carne sì immonda, e sì diletta :  
Tutto ei si diede, à l' Amor proprio iniquo ,  
E sempre s'aggirò per calle obliquo .*



*Egli visse à mio senno; e per mio auuiso  
I sacri tuoi precetti hebbe in non cale :  
Volse mai sempre à i miei conforti il viso ;  
Sciolse ogni dritto; e d'ogni ben, fè male .  
Viè più , che la tua gloria, e'l Paradiso ,  
Vn diletto, ei sprezzò, caduco, e frale ;  
E per far pago vn sordido desio ,  
Osò i diuieti conculcar d'vn Dio .*



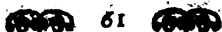
„ *A vn Dio mostròssi ingrato, e ribellante ,*  
„ *Ch' à prò di lui mai sempre arse di zelo ?*  
„ *Contra vn Dio fù proteruo, & arrogante ,*  
„ *Ch' à lui gli ampi tesori offrìa del Cielo ?*  
*Qual de le colpe sue sì varie, e tante ,*  
*Al tuo diuo cospetto apro, e riuelo ?*  
*O qual, prima io dirò, qual dirò appresso ?*  
*Mà à chi note elle son, più, che à te stesso ?*



60

Ecco à gli imperij tuoi l'vbbidiente ,  
 I tuoi prescritti ad essequir ben presto ?  
 Ecco l'huom pio, l'huom giusto, il riuerente  
 Cultor, se'l sai, del dritto, e de l'honesto ?  
 O qual t'amò di cuor, d'Alma, e di mente !  
 Qual teco amò con spetioso innesto  
 I suoi prossimi à proua, e i suoi congionti ?  
 Non son di Charità, questi, i duo fonti ?

Matt.  
22.



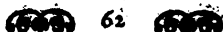
61

„ Fonti, in cui di tua gratia il sacro vmore  
 „ In larga copia à l'Huom versar ti piacque ,  
 „ Perche il suo spirto, & il terren suo core  
 „ Diuenisse fecondo in sì bell'acque .  
 Ma con l'ingrato oprar , l'huom peccatore ,  
 Osò d'intorbidarle; e se'n compiacque :  
 Le intorbidò con voglie impure, e insieme  
 L'inaridì con sue perfidie estreme .

Hebr.  
6.

Ephe.  
5.

S. Ber.  
ser. 5 r  
cant.



62

L'inaridì, quanto à se stesso; e meco  
 Contro à tè conspirò, co i falli suoi ;  
 E mal'oprandò, egli dicea pur seco :  
 „ Non v'ha Dio, che mi vegga, e che m'annoi .  
 Que tu il Ciel gli prometteui; il cieco  
 Si facea beffe di que'premi tuoi :  
 „ T'ischernia, per seguirmi; & io sol tanto  
 „ Prometteagioie , e daua angoscie , e pianto .

Salma.  
13.

S. Ag.  
Epist.

Rō. 7. *Mi seguì, m'adorò, co'sensi, e'l core ;*  
 s. Gio. *Bench'io pur fussi à lui crudo, e tiranno .*  
 Criso. *S'egli non mai cessò d'offrirmi onore ;*  
 ser. de *Anch'io non mai cessai d'ordirgli inganno :*  
 Gene. *Forse vnqua io gli mostrai sincero amore ?*  
 rō. 1. *Forse il trassi giammai d'acerbo affanno ?*  
 S. Bas. *Per lui forse io sostenni onte, e flagelli ,*  
 in reg. *O scorni, òschernid a'Giudei rubelli ?*  
 II. 48.

Salm.  
13.

S. Ci- *Non fui, per trarlo de l'eterno duolo ,*  
 pr. de *Da fiere angustie, e rei dolori oppresso :*  
 elem. *Non calpestai co'piedi ignudi il suolo ,*  
*Nè da mendicità giacqui dappresso .*  
*Io non porsi preghiere al Rè del Polo ,*  
*Perche à l'Huom fuisse alto gioir concesso :*  
*Tutto ciò, per saluarlo, oprasti in terra ;*  
*Et egli in vece, ti fè scorno, e guerra .*

Apoc.  
12.

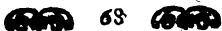
Accu- *Quanto à prò di quest'Huom, pietoso ardore*  
 sator *Destossi, e crebbe in tè, pur senz'essempio ;*  
 fratrū, *Tanto, in macchiare il tuo diuino onore ,*  
 q ac- *Egli ardente mostrossi, ingrato, ed empio .*  
 cusat *Hor che stupor, se d'aspro Accusatore ,*  
 nos in *In questo estremo di le parti adempio ?*  
 cōspe- *Contra quest'Huom, che ti stimò sì poco ,*  
 ctu *Grido à tuoi piedi, e tua giustitia inuoco .*  
 Dei .



Le proprie offese à vendicar ti appello ,  
 Con quel rigor, che à vn tanto Rè conuiensi ;  
 Contra vn mostro sì iniquo, e sì rubello ,  
 Vibra nel tuo furor fulmini accensi .  
 „ Pari à vn tanto fallir siasi il flagello :  
 „ Griue punir, tardo punir, compensi .  
 „ Chi meco andò di par ne' graui errori ,  
 „ Arda anco meco entro gli eterni ardori .



Queste, & altre rampogne, & altre accuse ;  
 Ordirà, spiegherà, l' Angue d' Auerno :  
 „ Nè gioueranno altrui schermi, nè scuse ;  
 „ Conuinti al proprio testimonio interno .  
 De' più saggi le lingue all' hor confuse  
 Vedransi auanti al Giudice superno :  
 Quì non saprà, nè potrà alcun frà tanti ;  
 Voce formar, che di singulti, e pianti .

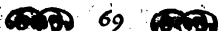


Tremerà, suderà d'estremo affanno  
 Chi tremar fè tal' hor co'l guardo il Mondo .  
 Presente haurà quel non preuisto inganno ,  
 Ond'ei fù spinto di miserie al fondo :  
 Ah, che l'eterno Giudice vedranno  
 Oltra ogni segno irato, e furibondo :  
 Varij in senso, e tenor fiano i suoi detti :  
 Vien pria, che s'è ragioni a' spirti Eletti .

Del

s. Tho:  
 Villa  
 Nou.  
 ser. 2.  
 Iud.  
 S. Ag.  
 ser. 6.  
 ad fra.  
 tres in  
 Erm.  
 Hier.  
 2.  
 S. Ber.  
 decōsi  
 adEu-  
 gen.  
 S. Gir.



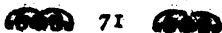


Matt.  
25. D.  
S. Leō.  
PP. fe.

*Del mio gran Padre, ò benedetti al Regno  
Venite pur, che à voi serbossi in Cielo :  
Voi, ch' vnil core, e mansueto ingegno ,  
E che chiudeste in sen pietade, e zelo .  
Quando io fame soffriua, esca, e sostegno  
Hebbi da voi : voi di pietoso velo ,  
Quand' era ignudo, mi coprìste; e intanto  
De' miei tristi occhi rasciugaste il pianto .*



*Ala mia sete licor dolce, e puro  
Porgeste, ed à languor, grato conforto ;  
Mi consolaste, all' hor, che in carcer duro  
Er' io, trà lacci, e da cordogli absorto .  
Se in tempo, à mè caliginoso, e oscuro ,  
Per voi giunse il mio cor di gioie in porto ;  
Hpr, ch' io son Rè di gloria onnipotente ,  
Fia ragion, che vi premij , ed altamente .*



Salm.  
90.  
cū ip-  
so sū  
in tri-  
bula-  
tione .

*Diràn gli Eletti all' hor con voci liete :  
In qual tempo , ò Signor , scorto t' habbiamo  
Patir fame, ò languor, cordoglio, ò sete ?  
Quando fosti giammai mendico, e gramo !  
Risponderà . Quando in sì anguste mete  
Trà voi peruenne alcun Figliuol d' Adamo ,  
Er' io colui dolente, e tribulato :  
Onde ciò, che à lui deste, à me fù dato .*

*Poscia*

72

Pòscia à gl' iniqui il suo terribil volto  
 Torcendo: E voi, dirà, quand'io giacea.  
 Da fame, e sete oppresso, e in lacci auolto,  
 E febre, e nudità già mi premea;  
 Mi negaste merce; nè venni accolto  
 Da voi; come pietà da voi chiedea:  
 Anzi spesso per voi, de la mia vita  
 Fù in ira il diuol, là pouertà schernita:

73

Dunque gente inhumana, e maledetta,  
 Sgombra da me. Quell'ima tomba, e cruda,  
 Trà nodi rei d'eterno ardor ristretta,  
 Sempre à morir, senza morir, vi chiuda.  
 In questo dir, qual rapida saetta,  
 La fiamma orrenda, e di mercede ignuda,  
 Auuenterassi ai Rei. Qui rotto il suolo,  
 Cadranno gli Empi entro l'eterno duolo.

Mate.  
7. D.

Salm.  
20.  
Salm.  
139.

74

Cadràn tutti in vn fascio, e in vn baleno  
 Fian nel pozzo infernal chiusi, e sepolti.  
 Vedransi qui, come accensibil fieno,  
 Trà viui ardori orribilmente inuolti.  
 Nuouo Mondo, d'angoscia, e d'orror pieno;  
 Nuoua Babel, d'vrla, e sospir discolti;  
 Orribil Chàds di martir funesti,  
 Vasta confusion, qui gli diresti.

Salm.  
10.

Hugo.  
Card.  
in luc.  
16.

S. Dio

nis. A-

reo. de

diuin.

nom.

c. 10.

Iob.

24.

Deut.

32.

Cant.

Moyf.

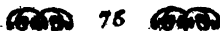
Salm.

10.



75

Chi riuerso cadrà, co' piedi in alto ,  
 Chi soura il destro, e chi sù'l manco lato :  
 Com'ei cadrà, sia nel tartareo smalto  
 Per vn'intiera Eternità inchiodato .  
 Quì fiamme, e ghiacci ; e quì crudele assalto ,  
 Conuien patir, d'ogni Angue più spietato ;  
 E quì vedrassi, à morte in braccio il rio ,  
 Prouâr, senza morir, l'ira d'vn Dio .



76

Eccle.

39.

Il. 66.

Mà cbi parte dirà di quei supplici ,  
 Ch'iuì s'inaspriràn soura i nocenti ?  
 Chi la fieraZZa de le Furie vltrici ,  
 O l'orridezza di quei stagni ardenti ?  
 Il verme sol de' miseri infelici ,  
 Fia maggior, che non fur tutti i tormenti  
 De' Martiri, e di Christo . Il verme interno ,  
 Che fiero morderà l'Alme in eterno .



77

S. Gr.

moral

l. 9. c.

47.

Salm.

48 v.

14.

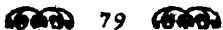
Tutto l'huom fia dolori . In ciascun senso  
 Supplicio ci sosterrà proprio, e condegno :  
 Questo à proportion vedrassi intenso  
 Del fallo, ò sia del corpo, ò de l'ingegno .  
 In tutto quel di duol Baratro immenso ,  
 Orribil Morte haurà perpetuo il Regno ;  
 E da i morsi di lei sempre arrabbiati ,  
 Fi. in senza morte i Reprobi Sbranati .

Non



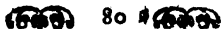
Non sol dal foco, ò sol dal ghiaccio afflitto  
 Verrà con guise alterne ogn'vn de gli Empi :  
 Quantunque e l'vno, e l'altro, ond'è trafitto ,  
 Vincan tutti i martiri, e tutti i scempi :  
 Mà d'ogni ben spogliato, e derelitto ,  
 Vien d'ogni mal, che à prova ei si riempi .  
 Il solo orror di sì penosa stanza ,  
 Del Mondo i mali, à mille doppi auanza .

Iob.  
 20.  
 Hugo.  
 i Mat.  
 3.  
 Iob.  
 9.



Senza misura, e senza fin l'orrore ,  
 E l'affanno non men senza misura ;  
 Poiche è congiunto à l'vn sempre il timore  
 Di nuoua angoscia, e più crudele, e dura .  
 Contra'l pensier, contra l'ingegno, e'l core ,  
 Contra il senno, e'l voler, l'altra congiura .  
 Mà chi la pena, e' il supplicio immenso  
 Dirà del danno sol, non pur del senso ?

S. Gr.  
 Mora.  
 lib. 9.  
 c. 3.



„ Qual danno à quel potrà mai dirsi eguale ,  
 „ Che orbo restar, del sommo, eterno Bene ?  
 „ Di lui, dal cui diuin fiato immortale ,  
 „ Qual da fonte, ogni ben nasce, e prouiene ?  
 „ Risarcir l'huom potrebbe ogni altro male ;  
 „ Mà in questo, altrui vien meno anco la spene .  
 „ Da quei, c'hor proua, e scherni, e stratij fieri,  
 „ Vscir, priuo di Dio, non fia chi sperì .



Dunque ignudo ei rimàn d'ogni conforto ,  
 Piè d'aspre agoscie, e sōmo obbrobrio eterno;  
 E da sì rea mendicitade absorto ,  
 Che nulla più, se nulla hà più, l'Inferno .  
 Questa, à lui rinfacciar sempre sia scorto  
 Chiunque è Cittadin del tetro Auerno .  
 Quì d'ignominia, ogni infernal serpente  
 Gli impiaga il cor, soura ogni fè dolente .



1. Io,

3.

S. Ag.

de ag.

christ.

c. 1. &amp;

2.

S. Gri.

hó. 41.

in act.

Ap.

O qual vedrassi orribilmente brutto ,  
 Reso dal fallo, e mostruoso, e vile ;  
 ,, Di cui somma bruttezza è parto, e frutto ,  
 ,, E'n bruto, l'huom di trasformare è stile !  
 Anzi in quel di Demonij empio ridotto ,  
 Fassi à i Demonij il peccator, simile :  
 Portando in sè tenacemente impressa  
 Macchia essecranda, e la sozzura istessa .



Deut.

31.

Questa à i rei crucia il senso, e l'intelletto ;  
 E qual crudo Carnesice immortale ,  
 Morde ogn'hora, e rimorde ogni difetto ;  
 Onde in tanta miseria huom cadde, e tale :  
 Quando ei potuto haurebbe al sommo Tetto  
 Farsi in bellezza à i sacri spirti eguale ;  
 E per vil fallo, e vil diletto indegno  
 Perder già volle vn sì beato Regno .

84

O s'egli hauesse all'hor brieve momento

Da emendar qui nel Mondo vn tant'errore ;  
 Qual trarrebbe in asprezza, e pentimento ,  
 Ne'pianti immerso, e fatto in pezzi il core ?  
 Mà qui gli è d' uopo in orrido tormento  
 Menar senz' alcun prò, funeste l'hore ;  
 E con la propria, e sparutezza altrui ,  
 Cruciar gli egri spirti, e gli occhi sù .

85

Gli occhi da viui ardor fian penetrati ,

Più che fornaci orribili, & ardenti ;  
 Oltra ben mille, e mille oggetti ingrati ,  
 C'hauran per doppio duol sempre presenti .  
 Vdràn l'orecchie gemiti arrabbiati ,  
 E fiere, e dispettosi, urla, e lamenti :  
 „ Ch'iuì ogn'vn sfoga l'odio acerbo, e rio ,  
 „ Co'l bestemmiar se stesso, e gli altri, e Dio .

86

Lezzo tal, ciascun corpo essala, e spira ,

Che infettar ben potrebbe il Mondo intiero ;  
 E senza fin le nari ange, e martira ,  
 Implacabil Carnesce, e seuero .  
 L'vn calcato sù l'altro iui si mira ,  
 Qual'vua suol, pressa da vn torchio fiero ;  
 E senz' vnqua cessar non men l'infesta  
 Di percosse mortali aspra tempesta .

If. 34.  
 S. Bo-  
 nau.in  
 diæta  
 salut.  
 c. 39.  
 Prou.  
 10.



De' cari, e de' Congionti anco i supplici  
 ( De' proprij falli empia cagion ) vedranno ;  
 E'l pianto di quei tristi, & infelici ,  
 Perche il duol più s'inaspri, ascolteranno .  
 Le fiamme istesse, de le colpe vltrici ,  
 D'ogni luce, e splendor priue saranno ;  
 Onde in sì cupo, e pauentoso orrore  
 S'accresca il ser tormento a i sensi, al core .



Deut. 32. *Haurà la lingua il proprio cruccio amaro ,  
 Più, che d'aspidi ò il toscò, ò'l fiel. de i draghi;  
 E più in color, ch' à danno altrui vibraro  
 Di mordaci calunnie i strali, e gli aghi .*

II. 65. *A fame immensa, andr à la sete à paro ;  
 Cui non fia mai, che refrigerio appaghi :  
 E l'vna, e l'altra, senz' alcun ristoro ,  
 Sempre di maggior duol far à tesoro .*

Luca 16.



Pur soura ogn'altro, à la trist' Alma impresso ,  
 Verrà dal Voler proprio aspro tormento ;  
 Che di ciascun suo fallo, e di se stesso  
 Farà crudel vendetta ogni momenio .  
 Non fia verun conforto à lui concesso ;  
 Da rea tristezza in tutto absorto, e spento :  
 Anzi da' nuoui ogn'hor crucci, e dispetti ,  
 Posti in confusion tutti gli affetti .



90

„ *Mà qual martire à quel martir s' agguaglia ,*  
 „ *Di voler sempre ciò, che non fia mai ,*  
 „ *E non voler ciò, che sì il cor tranaglia ,*  
 „ *E gli è cagion di sempiterni guai ?*  
 „ *Gli affanni compensar, d'aspra battaglia ,*  
 „ *Speme suol di vittoria . I stenti, e i lai*  
 „ *Di Noccbier, per lunghi anni affaticato ,*  
 „ *Fia, di giunger tal'hora al porto amato .*

o. Ber.

s. Gre.  
in Ap.  
20.

91

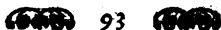
*Mà tante pene i Reprobi ben fanno ,*  
*Di patir senza prò; mentre han potuto*  
*L'alta Gloria acquistar, d'un lieue affanno ,*  
*Porgendo al Rè del Ciel picciol tributo .*  
*Questa perdita immensa, e questo danno ,*  
*Per tanto Ben, c'han per follia perduto ,*  
*In prigion così tetra, ò come, e quanto*  
*Cagion fia lor, d'inconsolabil pianto ?*

S. Girj  
in E-  
zech.S. Gri-  
sol. sc.  
23.

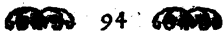
92

*Carnesce non men spietato, e fiero ,*  
*Vien la propria memoria, in cui ritratto*  
*Fia de l'opre il progresso, e del pensiero ,*  
*E ciò, che venne mai discorso, ò fatto .*  
*Risorge in lei, quasi Esattor severo*  
*Di pene, ò bene, ò mal di ciascun atto .*  
 „ *O bene, ò mal, che altri ùqua oprasse in terra,*  
 „ *Qui gli reca egualmente ambascia, e guerra .*





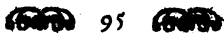
- „ Lo martirizza il ben, che egli hà operato,  
 „ Mentre perder ne volle ogni mercede;  
 „ Lo martirizza il mal; se cruciato  
 „ Da sì acerbi dolor, quinci ei si vede.  
 „ Da cotal raccordanza angustiato,  
 „ Morde se stesso, e maledice, e fiede;  
 „ E gli accresce il martir penoso, e reo,  
 „ Ciò, che fece, ò non fece, e far potèò.



Salm.  
106.

Innoc.  
3. de  
cōtēp-  
tu mū-  
di c. 7.

- Hor quai discorsi haurà l'intendimento  
 De' supplicij presenti, e de' futuri?  
 Qual crudo verme accrescerà il tormento,  
 Perche ad ogn'hora il proprio duol s'induri?  
 S'egli sol per goder picciol momento,  
 A cader venne in quegli Abissi oscuri?  
 Se tolto il velo à i mascherati inganni,  
 Paga vn briene piacer con mille affanni?



- Qual'inuidia, ci trarrà, ver de' Beati,  
 Che poc'anzi mirò, sì gloriosi  
 Al gran Regno de' Cieli esser traslati,  
 Gli eterni à posseder veri riposi?  
 Ben sà, che furo i Giusti iui innalzati,  
 Non per sì acerbi affanni, e sì angosciosi:  
 „ Sparsi sudor frà troppo brieui istanti,  
 „ Tanta gloria à comprar, furon bastanti.



In sì atroci amarezze, e sì mortali,  
 Che quiui è l'empio à tranguggiar costretto,  
 L'hauer certezza, è il pessimo de' mali,  
 C'haurà in eterno vn sì penoso letto.  
 L'aspro tenor di questi eterni Annali,  
 Smisurato martir gli inonda al petto.  
 „ Questa, in sì fiera, e sì terribil stanza,  
 „ Pena, ogni pena, in infinita auanza.

Lastà.  
 Firm.  
 l. 7. c.  
 21.  
 Barra-  
 da tō.  
 2. l. 1.  
 c. 33.



Ben parrebbe à costor somma mercede,  
 Per tanti anni soffrir sì rei martiri,  
 Quanti in se stesso vn Million si vede  
 Far cubo, e doppiamente in quel s'aggiri.  
 Må qui cangiar per tempo, ò stato, ò sede,  
 Sperar fia indarno; anzi non v'ha, chi aspiri.  
 „ Forza è penar sù quel crudel confine  
 „ Senza tempo, ò pietade, e senza fine.

s. Grif:  
 hō. 52.  
 ad po-  
 pul.  
 Eccle:  
 11.



Què rifletter vi gioui, ò voi del Mondo,  
 E voi del Senso ignobili cultori:  
 Cui van piacer lusinga, e graua il pondo  
 Di malconcetti, e malcorretti errori.  
 Che fia di voi, se mai cadrete al fondo  
 De cupi Abissi, esca à gli eterni ardori?  
 „ Torreste, (il sò) pria, che iui vn sol momēto,  
 „ Patito hauer trà noi cept'anni, e cento.



*Chi di voi non dirà, à se stesso in ira:*

*Misero, e qual fù il mio crudele inganno?*

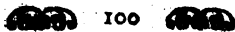
*Così il mio error contra il mio ben conspira,  
C'hor m'è cagion d'irreparabil danno?*

„ *Hebbi gioie à momenti, hor mi martira*

„ *Pena ineshausta, e infinito affanno.*

„ *Quelle, io sperai: mà ah, fù la speme infida;*

„ *D'ogni mia speme, hor questo, è l'omicida.*



„ *Sperai goder: mà in van goder sperai*

„ *Di Ben, che non è Ben; Ben falso, e vano.*

„ *Trar dolci vvor, da'pumice, io pensai:*

*Tardi hor m'auveggo, del mio fallo insano.*

*Dunque ad occhi veggenti io trasognai,*

*Doni in raccòr da ingannatrice mano.*

*Doni, oimè, troppo infausti, e troppo crudi;*

*Se indi frà eterni ardor, vien, che io trasudi.*



*Questi dunque al pensier corrispondenti*

*Tuoi frutti, ò falso Mondo, ecco raccolgo,*

*Te per seguir, trà queste fiamme ardenti*

*Senza redention, chiuso m'accolgo.*

*Veggio a' miei danni, oimè, Mostri, e Portenti,*

*Donunque gli occhi ( ò fossi cieco! ) io volgo,*

*Disperato mio cor, che non ti spezza*

*Questa orrenda, e grauissima amarezza.*



102



Morte, i tuoi morsi, io per mercede inuoco :  
 Habbi, o Morte, pietà de i dolor miei ?  
 Deh vienne à tormi à i viui in questo loco ,  
 Que stiam morti, se tu Morte sei .  
 In cener freddo, à così ardente foco ,  
 Vna volta ridurmi, oimè; vorrei :  
 ,, Mà qui non dansi à noi questi conforti ;  
 ,, Que i Morti son viui, e i viui Morti .

s. Gre.  
 thor.  
 l. c.



103



Se dunque altrui dar morte, hor. qui non puoi ,  
 A che di Morte usurpi il nome, e'l vanto ?  
 O Morte empia, e crudel, sgombra da noi ,  
 Nè aggiunger lutto à lutto, e pianto à pianto?  
 Ma tu, sorda trascorri, e cieca poi  
 Ne impiaghi: onde huò qui muore, e viue intàto.  
 Sorda a i nostri lamenti, e cieca al duolo ,  
 Che fermo hà qui per' nostro scempio, il volo.



104



Così piangendo, in miserabil guisa -  
 Starassi il Reo, sù quella tomba oscura :  
 Ma al punto istesso, in aureo trono assisa ;  
 Vedrassi ogni Alma auuenturosa, e pura .  
 Ella trarrà la nobil sua diuisa ,  
 Onde il merito di lei s'orna, e figura ;  
 Che d'ineffabil pregio, e varia, e vaga ;  
 Gli occhi, e'l pensier di tutto punto appaga .  
 ,, Pregio,

1. Ch.  
 riat. 3.



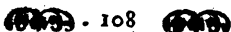
2. Cho  
rint. 3. „ Pregio, ch'ogn'altro auanza, alto, immortale ;  
D. „ Gioia, ch'è senza fin, pura, & immensa ;  
„ D'infinito valor, manto Reale ;  
„ Splendida luce in Deitade accensa ;  
„ Gloriosa corona, e trionfale ;  
1. Ioã: „ Quiui à suoi fidi il sommo Rè dispensa .  
3. „ Qui gli bea co'l suo volto, e co'l suo lume ;  
„ E di dolcezza in lor diffonde vn fiume .



- S. Gi-  
rol. fo-  
pr. 1.  
Salm.  
45.  
V. 5. „ Fiume Regal, quella Città de' Viui ,  
„ In alta guisa irriga, empie, e seconda :  
„ Fiume Regal; che sparso in ampi riuu ,  
„ Corre per mezzo, e d'ambo i lati inonda .  
„ Fiume di puri vmoriz; anzi vmor diui  
„ Di sempre dolce, e sempre lucid' onda :  
„ Fiume d'alme delitie, e peregrine ,  
„ Pien di soauità, che non hà fine .



- S Ago  
stin. 1. „ Fiume; anzi Mar . Mar senza fondo, ò lito ;  
Medi. „ Tutto tranquillità, tutto chiarezza :  
c. 27. „ Mar, che di tutti i Beni al fonte, vnito ,  
Beda „ Gode vera, e perfetta, alma dolcezza .  
in 1. „ Mar di gioir supremo, & infinito :  
Petr. „ Onde trabocca a i cor somma pienezza  
2. „ Di delitie, e d'honor . Ma chi son'io ,  
Eccle. „ Ch'oso parlar, nè sà parlar, di Dio ?  
45.



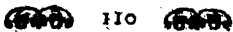
- „ *Lingua non è, benche superna, e diua ;*  
 „ *Non v'ha cor, benshe ei sia puro, e celeste ;*  
 „ *Mente, a cui di capir, virtù s'ascriva ,*  
 „ *Quanti oggetti , ò Natura, od Arte appreste .*  
 „ *Fia l'vna, di concetti, ò scarsa, ò priua :*  
 „ *Non haurà l'altra, ò note, ò forme, ò veste*  
 „ *Da intendere, ò spiegar, che siasi, e quale ,*  
 „ *La Gloria in Ciel, d'vn' Anima immortale*

S. Ag.  
 Soli.  
 c. 22.  
 Theo-  
 doret.  
 in E-  
 zech.  
 2.



- „ *Bontà del gran Fattor, quanto se' grande !*  
 „ *Egli, per farne vn sì ineffabil dono ,*  
 „ *Vien, che impulso efficace a noi tramande ,*  
 „ *Perche in noi segua vn' oprar giusto, e buono .*  
 „ *Su'l voler nostro la sua gratia spande ,*  
 „ *E in noi si forma amabil Regno, e Trono :*  
 „ *Quasi de i nostri meriti, indi in compenso ,*  
 „ *Premio ne porge di valore immenso .*

i. Cho  
 rint 3.  
 S. Ag.  
 de gra  
 tia, &  
 lib. ar.  
 c. 8.



- „ *Premio, che ogni tesor di tanto eccede,*  
 „ *Quanto vn fango terren, purissim'oro ,*  
 „ *Dassi a chiunque in Dio ripon sua fede ,*  
 „ *È d'honestà si fregia, e pio decoro .*  
 „ *A brieve notte, eterno dì succede :*  
 „ *Et a scarso sudor, pieno ristoro :*  
 „ *L'huō, che al Mōdo, & al sēso hor quì morio,*  
 „ *Beato in Ciel, viurà per sempre in Dio .*

S Ag.  
 epilt.  
 105.  
 Et E-  
 narr.  
 in Sal.  
 85.



- Luc.  
13. E. Christian; per tanto Ben, che in Ciel n' aspetta,  
Matt. Ogni nostro sudor ben troppo è lieue:  
7. B. Patria à goder sì dolce, e sì diletta,  
Poggiar conuien per calle alpestre, e breue.  
„ S'altri cader non vuol per via sì stretta,  
Salm. „ D'ogni ponda mortal sgrauar si deue.  
54. „ Chi ascēder brama in morte, al Ciel superno,  
V. 16. „ Discenda in vita à riueder l'Inferno.

## L A V S D E O.



VAA  
1555111